



Marina Tartara

L'«Isolotto» a Firenze

**Indagine sui problemi di adattamento
in un quartiere di edilizia pubblica**

ENTE GESTIONE SERVIZIO SOCIALE CASE PER LAVORATORI



**Corporate Heritage
& Historical Archive**

Città, periferie e Servizio Sociale

3

Città, periferie e Servizio Sociale

Volumi pubblicati:

1. *Il Centro sociale nel complesso INA-Casa.*
2. *Città in trasformazione e Servizio Sociale* di R. CATELANI e C. TREVISAN.
3. *L'« Isolotto » a Firenze. Indagine sui problemi di adattamento in un quartiere di edilizia pubblica* di M. TARTARA.
4. *Il Servizio Sociale nei quartieri di edilizia pubblica. Sei anni di attività dell'EGSS* (a cura di C. TREVISAN).



Marina Tartara

L'«Isolotto» a Firenze

Indagine sui problemi di adattamento
in un quartiere di edilizia pubblica

Ente Gestione Servizio Sociale Case per Lavoratori

Roma, 1961



Corporate Heritage
& Historical Archive

La monografia presentata in questo fascicolo è una rielaborazione parziale della dissertazione in Statistica, dal titolo « Indagine sociometrica in un quartiere di nuova formazione: il quartiere dell'Isolotto a Firenze », presentata dalla dott.sa Marina Tartara nella sessione estiva del 1959, per il conseguimento della laurea presso la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Firenze, conseguita con il massimo dei voti e la lode.

L'Ente Gestione Servizio Sociale — interessato come è allo sviluppo delle ricerche di sociologia urbana applicata, specie nei quartieri in cui è chiamato ad operare — è lieto di accogliere questo studio nella sua collana editoriale « Città, periferie e Servizio sociale », ed esprime la propria gratitudine alla dott.sa Tartara per aver accettato di apportare al suo studio i necessari adattamenti, e all'Istituto di Statistica dell'Università di Firenze per l'assistenza fornita nella fase di esecuzione della ricerca.

EGSS ENTE GESTIONE SERVIZIO SOCIALE
CASE PER LAVORATORI

Via Giovanni Battista De Rossi n. 22 - Roma



Corporate Heritage
& Historical Archive

INTRODUZIONE

1. - *Questa indagine è stata svolta allo scopo di individuare alcuni degli aspetti e dei problemi più salienti nella vita di un quartiere di assegnazione ed in particolare per chiarire il processo di adattamento degli abitanti e le loro reazioni all'insediamento in una comunità pianificata.*

Essa è stata svolta nel quartiere fiorentino dell'Isolotto, costruito dall'INACasa nel biennio 1953-54. Nato come quartiere autonomo, l'Isolotto è stato progettato con tutti i servizi indispensabili per assicurarne l'autosufficienza nei limiti propri di un quartiere residenziale periferico.

La sua popolazione raggiungeva, all'epoca in cui è stata svolta questa ricerca, circa le 5.000 persone, cioè una dimensione che i sociologi reputano ideale per garantire un'esistenza stabile alla collettività. L'Isolotto è un quartiere popolare; gli alloggi dell'INACasa vengono infatti assegnati solo a famiglie di lavoratori dipendenti, che vengono selezionate in base al loro bisogno di alloggio, con criteri preferenziali che favoriscono i profughi, gli sfrattati, gli abitanti delle baracche o di alloggi super-affollati.

Nel febbraio 1959, quando fu svolta l'indagine, gli abitanti erano insediati nel quartiere da circa quattro anni. È stato quindi possibile condurre lo studio in una comunità già parzialmente assestata e conoscere le opinioni degli abitanti maturate attraverso un'esperienza abbastanza lunga.

2. - *La vita nel quartiere dell'Isolotto è stata studiata in tutti gli elementi principali che definiscono il sistema vitale della collettività e che, in particolare, possono aver concorso a favorire o ad ostacolare la formazione comunitaria.*

Si sono prese in esame in primo luogo le condizioni degli alloggi, l'organizzazione dei servizi e l'efficienza delle attrezzature.

Successivamente si sono considerate le caratteristiche del popolamento, gli antecedenti delle famiglie e degli individui immessi nel quartiere, la loro diversa posizione nell'assegnazione dell'alloggio.

Dopo una sommaria analisi delle caratteristiche della struttura demografica e socio-economica della popolazione assegnataria, si è cercato di chiarire il modo di vivere di questa nel quartiere, l'articolarsi della vita quotidiana, in particolare per quanto si riferisce ai rapporti di vicinato e alla vita associativa in genere, ai modi di impiego del tempo libero, alle attività comuni e ai centri d'interesse principale.

Infine, dalle opinioni e dai giudizi espressi dagli abitanti si è cercato di trarre una valutazione del loro grado di adattamento e del grado di integrazione raggiunto dalla comunità.

Con l'adattamento si è inteso valutare l'atteggiamento dei singoli e delle famiglie nei confronti della nuova condizione di assegnatari, e quindi la soddisfazione per l'alloggio e la residenza nel nuovo quartiere, le eventuali reazioni positive o negative al cambiamento del sistema di vita e dei rapporti con la città. Si è voluto invece misurare con l'integrazione l'esistenza di legami di interdipendenza e solidarietà all'interno della comunità di quartiere. Per questo secondo aspetto ci si è orientati sullo stato attuale dei rapporti sociali, sulle possibilità di intesa tra gli abitanti e si è cercato di individuare se si è maturata una coscienza comune della collettività come complesso unitario.

3. - Un insieme di obiettivi così eterogenei ha comportato la necessità di articolare l'indagine in due fasi distinte, sia come metodo che come tempo di esecuzione.

In una prima fase, nel giugno 1958, si è svolta una rilevazione completa sui documenti anagrafici di tutta la popolazione residente a quell'epoca nel quartiere, così da poterne definire la fisionomia nelle sue caratteristiche essenziali.

In un secondo momento, sia per completare la conoscenza di questo aspetto strutturale, sia per integrare la visione d'insieme dall'esterno, con un'analisi dall'interno della vita delle famiglie, è stata effettuata un'indagine a mezzo interviste su un campione rappresentativo della popolazione adulta.

Per rilevare le caratteristiche della struttura demografica della popolazione è stato richiesto all'Anagrafe il rilascio degli stati di famiglia di tutta la popolazione del quartiere. Le informazioni così ottenute, che si riferiscono convenzionalmente alla data del 30 giugno 1958, riguardano tutte le 1053 famiglie residenti nel quartiere per un totale complessivo di 4414 persone.

L'indagine campionaria ha riguardato invece, un totale di 255 adulti, di età superiore ai 16 anni, scelti con metodo di campionamento casuale a due stadi. Le unità di primo stadio, e cioè le famiglie, sono state estratte con scelta casuale sistematica dall'elenco completo degli appartamenti del quartiere. All'interno di ogni famiglia così individuata sono state poi scelte le persone da intervistare, utilizzando ancora un metodo di scelta casuale.

Gli abitanti dell'Isolotto inclusi nel campione, 114 uomini e 141 donne, sono stati intervistati, presso le loro abitazioni, nella settimana dal 16 al 22 febbraio 1959. I colloqui sono avvenuti sulla base di un questionario di 33 domande appositamente preparato e in precedenza sperimentato in una piccola indagine pilota. Tutte le interviste sono state effettuate da personale specializzato, scelto tra i collaboratori della società Doxa.

Il quadro della vita e delle esigenze del quartiere è stato nello stesso tempo perfezionato da un continuo contatto diretto con l'ambiente. Particolarmente utili per integrare le conoscenze ricavate dall'indagine campionaria, sono risultati i colloqui liberi con famiglie di assegnatari e soprattutto con alcune delle personalità più rappresentative del quartiere, quali il parroco, i promotori del circolo ricreativo, alcuni insegnanti della scuola, alcuni negozianti e in particolare gli assistenti sociali del Centro Sociale dell'Ente Gestione Servizio Sociale Case per lavoratori che hanno validamente collaborato a tutto lo svolgimento dell'indagine.

4. - Per un maggior dettaglio sulle modalità di esecuzione delle due rilevazioni, anagrafica e campionaria, rimandiamo all'appendice; in essa sono illustrati anche i criteri di formazione del campione e vengono forniti gli elementi per valutare la sua rappresentatività e l'attendibilità delle stime ottenute.

Nel primo capitolo vengono descritte le caratteristiche del quartiere, la sua organizzazione e le condizioni del popolamento; si riportano anche i risultati della rilevazione anagrafica e viene così definita la struttura demografica della popolazione assegnataria.

Nel secondo capitolo vengono definiti gli aspetti principali della struttura socio-economica della popolazione (grado di istruzione, attività professionali, livello di vita etc.); viene poi delineato lo svolgersi della vita quotidiana, con le forme tipiche di comportamento sociale, le relazioni di vicinato, le amicizie, i modi di impiego del tempo libero.

Il terzo capitolo è dedicato invece all'esame delle opinioni e dei giudizi manifestati dagli intervistati e quindi all'analisi dell'adattamento raggiunto dagli abitanti.

I dati ricavati dalle rilevazione anagrafica e relativi a tutta la popolazione sono esposti nelle tavole con i valori assoluti e percentuali. I risultati dell'indagine campionaria, che si riferiscono invece alla sola popolazione adulta, sono presentati nelle tavole del testo con le sole percentuali; si è sempre indicato però il totale dei casi su cui le percentuali sono calcolate, mentre nell'appendice vengono fornite le indicazioni necessarie a valutare l'errore delle stime.

IL QUARTIERE DELL'ISOLOTTO

Aspetti urbanistici

1. - Il quartiere INA-Casa dell'Isolotto sorge alla periferia di Firenze, sulla riva sinistra dell'Arno, a sud-ovest della città. Il complesso edilizio è stato realizzato nella zona di pianura compresa tra il fiume e le colline di Bellosguardo, dove la città ha cominciato ad espandersi all'inizio del secolo, lungo la via di grande comunicazione per Pisa e Livorno.

Tutto questo settore della città ha avuto uno sviluppo edilizio abbastanza recente e non ha raggiunto ancora una struttura stabile: essendosi esteso gradualmente, come un'appendice di Borgo San Frediano, gravita ancora oggi parzialmente su questo quartiere storico di origine antica, al quale fanno capo anche gli altri quartieri vicini sorti in epoca recente, a ridosso delle colline meridionali della città.

L'abitato circostante all'Isolotto è un quartiere tipicamente periferico e popolare: il tratto più caratteristico della sua fisionomia è costituito dall'arteria di grande traffico che lo attraversa diagonalmente e lungo la quale si è sviluppato un centro commerciale quasi continuo. Mancano nella zona complessi industriali di qualche importanza e si sono sviluppate solo attività artigianali di dimensioni limitate. Nel complesso si tratta di una periferia povera, dove vivono famiglie di ceto modesto, impiegati, commercianti e artigiani.

Gli edifici della zona sono per la maggioranza a due o tre piani e risalgono quasi tutti al periodo dal 1900 al 1938. Già nel passato dall'edilizia pubblica fu realizzato in questa area un complesso di abitazioni, a cura dell'IACP e del Comitato Case Indigenti: circa 400 alloggi furono assegnati a famiglie di lavoratori di modesta categoria sociale.

Tutta la zona è oggi abbastanza affollata e rumorosa, soprattutto per il traffico pesante che durante il giorno percorre la via Pisana. L'abitato è ancora in fase evolutiva; si estende continuamente verso la campagna e presenta uno sviluppo abbastanza disordinato.

2. - Il complesso dell'Isolotto sorge un po' in disparte, sulla riva del fiume. Vi si accede da via Palazzo dei Diavoli, una diramazione di via Pisana, che costituisce la più importante, ma non unica, via di accesso al quartiere.

Così incuneato in questo settore della città, limitato dall'Arno a nord e dalle superfici tuttora coltivate a ortaggi ad ovest, l'Isolotto è identificabile con immediatezza e costituisce un unico blocco, anche geograficamente definito.

L'isolamento del quartiere è ancora più accentuato perchè, sulla riva opposta del fiume, la zona in corrispondenza dell'Isolotto è interamente coperta dal parco pubblico delle Cascine, che forma un diaframma al di là del quale si stendono i quartieri occidentali della città. Il ponte della Vittoria, l'ultimo dei ponti cittadini che collegano le due rive dell'Arno, si trova a oltre mezzo chilometro a monte del quartiere: all'altezza dell'Isolotto le rive del fiume sono invece unite da una passerella provvisoria per il solo traffico pedonale.

L'area coperta dal complesso edilizio misura mq. 240.686, è pianeggiante ed ha una forma quasi rettangolare. La superficie è divisa in lotti e le strade di penetrazione sono disposte a maglie quadrate. Tra di esse e gli edifici, che sono orientati in direzioni diverse e non simmetriche, il terreno è sistemato a spazi verdi. L'architettura è di tipo estensivo, gli spazi aperti sono numerosi e vi è sempre un certo respiro tra gli edifici; non mancano pure diversi viali. La densità media all'interno del quartiere era, all'epoca dell'indagine, di 183 persone per ettaro.

All'ingresso del quartiere si apre una grande piazza, fiancheggiata dagli edifici solo su due lati, mentre sulla destra è disponibile un'area libera, destinata dal progetto agli impianti sportivi e ricreativi del quartiere. Da questa piazza inizia via Torcicoda, la strada che cinge tutto il limite sud dell'Isolotto e da cui partono verticalmente le strade interne parallele, che portano al fiume.

Al centro del quartiere si trova la piazza principale, piazza delle Magnolie, su cui si affaccia la chiesa, che guarda il fiume sul lato opposto. Lateralmente si stendono i portici e nella piazza stessa sboc-

cano i due viali maggiori che attraversano orizzontalmente il quartiere; un altro viale percorre tutto il lungo fiume, tra due filari di pioppi.

Sebbene le due piazze principali non abbiano trovato ancora la loro definitiva sistemazione, come pure alcune strade che mancano di pavimentazione e di illuminazione, l'aspetto generale del quartiere è piacevole e soprattutto è privo, grazie alla varietà delle soluzioni edilizie adottate ed alla distribuzione degli edifici nell'area, di quella monotonia che caratterizza così spesso i nuovi quartieri pianificati.

Il complesso è costituito da 128 edifici di abitazione per un totale di circa 1.500 alloggi. I fabbricati sono di tipo assai vario: dagli edifici con una o più scale, ai blocchi con pianta mossa di tipo stellare o con grande corte centrale in comune. La maggioranza delle costruzioni è a tre o quattro piani, ma vi sono numerose villette a due piani ed alcuni edifici — i grattacieli di piazza delle Magnolie — hanno sei piani.

Le case sono in genere ben tenute, spesso circondate da un giardino e con piante fiorite ai balconi. Gli alloggi sono dotati di tutti i servizi di acqua corrente, gas, corrente elettrica per illuminazione e per uso industriale; molte case, non tutte, hanno le cantine; mancano invece i garages privati. In molti edifici le scale sono all'esterno, oppure interne ma aperte ai lati.

La popolazione assegnataria

3. - La maggioranza delle costruzioni fu edificata nel triennio dal 1953 al 1955: nel quadro dell'attività del primo settennio dell'INA-Casa furono costruiti all'Isolotto i primi 85 edifici per un totale di 1.005 alloggi.

L'indagine ha avuto per oggetto la popolazione destinataria di questo nucleo principale di abitazioni e residente nel quartiere da più di tre o quattro anni. Sono stati invece esclusi, perchè insediati nel quartiere in epoca troppo recente, gli assegnatari di 476 alloggi realizzati in epoca successiva ed assegnati nell'agosto 1958.

I primi abitanti affluirono nel quartiere nel novembre del 1954 seguiti da un secondo gruppo nel luglio del 1955; complessivamente 1.003 famiglie presero così possesso dei primi 1.005 alloggi del quartiere (2 alloggi furono all'inizio adibiti a servizi).

Normalmente una parte degli alloggi INA-Casa (di solito circa la metà) vengono assegnati a riscatto e diventano proprietà dei titolari

in un periodo variabile fino ad un massimo di 25 anni. Gli altri alloggi sono invece assegnati a locazione e le famiglie che li occupano pagano un fitto mensile, proporzionato alle dimensioni dell'alloggio stesso, ma comunque inferiore ai canoni di affitto correnti.

Gli alloggi dell'INA-Casa sono assegnati esclusivamente a famiglie di lavoratori dipendenti (tanto pubblici che privati) con dei criteri di selezione che favoriscono le famiglie che si trovano in condizioni di particolare necessità per l'abitazione, come quelle raccolte nei centri profughi o sfrattati, o abitanti in baracche, in alloggi anti-igienici o sinistrati dalla guerra, in appartamenti super-affollati etc.¹.

Fra gli aventi diritto vengono formate delle graduatorie di priorità per l'assegnazione dell'alloggio che tengono conto di alcune caratteristiche individuali e familiari.

È quindi evidente che la qualifica di assegnatario, in quanto si riconnette a delle precise caratteristiche dello stato sociale, professio-

¹ La legge istitutiva dell'INACasa, del 28 febbraio 1949 n. 43, nota come Piano Fanfani, prevede l'assegnazione degli alloggi esclusivamente a lavoratori dipendenti, pubblici o privati, ad esclusione di quelli del settore dell'agricoltura. Secondo il decreto del Presidente della Repubblica del 16 settembre 1951 n. 1089, a modifica parziale del decreto del P.d.R. del 4 luglio 1949 n. 436, che contiene i criteri di preferenza per l'assegnazione, i lavoratori venivano ripartiti in 5 classi a seconda del loro bisogno di alloggio:

I - Lavoratori sprovvisti assolutamente di alloggio o che abitino col proprio nucleo familiare in abitazioni improprie (baracche, stalle, grotte, caverne, cantine etc...) ovvero nei campi di raccolta o in dormitori pubblici.

II - Lavoratori che abitino col proprio nucleo familiare in alloggio che debbano abbandonare in seguito a ordinanza o sentenza esecutiva di sfratto... o che non dispongono, per i propri familiari a carico... di un alloggio che disti dal luogo di lavoro meno di due ore con i servizi pubblici ordinari.

III - Lavoratori che col proprio nucleo familiare abitino in alloggio anti-igienico ovvero in case sinistrate, dichiarate pericolose dal Genio Civile; abitino in pensioni o in convivenze; vivano in coabitazione (purchè non esclusivamente con familiari), a condizione che la superficie complessiva dell'alloggio, ripartita per il numero delle persone che lo occupano abitualmente dia un rapporto inferiore a mq. 6 per persona.

IV - Lavoratori che non dispongano per i propri familiari a carico di una abitazione nella circoscrizione di zona, ovvero abitino in un alloggio la cui superficie complessiva, ripartita per il numero delle persone che lo occupano abitualmente, dia un rapporto di mq. 6 per persona.

V - Lavoratori che non rientrano nelle prime quattro classi.

Gli assegnatari dell'Isolotto erano così ripartiti nelle diverse classi:

I	classe	175
II	»	637
III	»	191
IV	»	—
V	»	—

Attualmente però le classi di assegnazione sono state ridotte a tre.

Sulla base delle diverse classi viene formata una graduatoria da una Commissione provinciale apposita, determinata all'interno di ciascuna classe da un punteggio preferenziale che tiene conto, nell'ordine, del numero di persone a carico del lavoratore, del bisogno di alloggio dovuto a fatto bellico o ad altra calamità, della qualità di profugo etc.

nale ed economico dei singoli e delle famiglie, non rappresenta una definizione soltanto formale. Essa anzi è il risultato di un procedimento di selezione che influisce sulle più importanti caratteristiche della popolazione che occupa i quartieri INA-Casa; questa viene così a differenziarsi notevolmente dalle popolazioni degli altri quartieri cittadini di formazione storica, sviluppatasi per un processo spontaneo invece che per una disposizione esterna. La collettività di assegnatari acquista, anzi, una fisionomia tipica, che appare evidente non solo nella struttura di tutta la popolazione nel suo complesso, ma anche nella distinzione fra assegnatari a riscatto e assegnatari a locazione, che costituiscono due sottogruppi per molti aspetti assai diversi tra loro.

L'influenza delle norme di assegnazione sulla struttura della popolazione del quartiere appare evidente tanto negli aspetti demografici che in quelli economici e sociali e verrà messa in luce, di volta in volta, nel corso dei paragrafi successivi.

4. - Quando fu iniziata l'indagine nel quartiere, nel giugno 1958, la popolazione dell'Isolotto risultava costituita da 4.414 persone appartenenti a 1.053 nuclei familiari.

Dopo le assegnazioni iniziali si erano avute infatti alcune modificazioni, come dei passaggi di categoria (da locazione a riscatto) e alcune sostituzioni. Alcuni assegnatari erano emigrati dal quartiere e, conservando la titolarità dell'appartamento, lo avevano subaffittato². Altre famiglie avevano accolto in casa, dietro autorizzazione dell'Ente, dei subaffittuari con cui coabitavano. Inoltre uno dei due alloggi inizialmente adibiti a servizi era stato assegnato per abitazione.

Nel 1958 risultavano quindi occupati 1.004 alloggi e risiedevano nel quartiere 533 famiglie a riscatto, 466 a locazione e 54 famiglie in subaffitto.

Non si conoscono le caratteristiche della struttura demografica della popolazione dell'Isolotto all'epoca in cui le famiglie presero possesso degli alloggi. Tuttavia sulla base di una rilevazione completa compiuta sui documenti anagrafici di tutta la popolazione residente nel quartiere nel giugno 1958³, è possibile ricostruire le linee fonda-

² I soli assegnatari a riscatto possono, nel caso di emigrazione temporanea dal Comune, subaffittare il proprio appartamento con l'autorizzazione dell'INACasa, conservandone la titolarità.

³ Vedi per le modalità di esecuzione di questa rilevazione anagrafica il paragrafo 2 in appendice.

mentali della popolazione assegnataria a quest'epoca e assumerle come indicative anche della situazione iniziale.

Tra gli aspetti più tipici della struttura demografica della collettività di assegnatari si può considerare anzitutto l'eccezionale ampiezza dei nuclei familiari.

Le famiglie dell'Isolotto sono per lo più molto numerose; come risulta dalla tav. I, circa il 63% delle famiglie del quartiere è composto da 4 membri o più. L'ampiezza media è di 4,2 membri, mentre per esempio a Firenze, all'epoca del Censimento, il valore corrispondente era di 3,3.

Tav. I

Famiglie residenti all'Isolotto
secondo l'ampiezza del nucleo familiare

Numero dei membri	Famiglie		Componenti	
	N.	%	N.	%
1	40	3,8	40	0,9
2	104	9,9	208	4,7
3	247	23,5	741	16,8
4	251	23,8	1.004	22,7
5	211	20,-	1.055	23,9
6	108	10,3	648	14,7
7	47	4,5	329	7,4
8	29	2,7	232	5,3
9	6	0,6	54	1,2
10	7	0,6	70	1,6
11	3	0,3	33	0,8
Totale	1.053	100,-	4.414	100,-

Questa numerosità particolarmente elevata dei nuclei familiari è da riconnettere alle norme di assegnazione, in particolare al punteggio che favorisce per l'assegnazione le famiglie di maggiore ampiezza, tenendo conto sia dell'affollamento del precedente alloggio, sia del carico familiare del lavoratore⁴.

Il tipo familiare più frequente nel quartiere è costituito naturalmente dal nucleo composto dai genitori con i figli minorenni; non sono rari tuttavia i casi di coabitazione con i figli sposati, anche con prole, o la convivenza con nuclei collaterali, come fratelli adulti,

⁴ Vedi i criteri di preferenza per l'assegnazione, nel già citato D.P.R. 16 settembre 1951 n. 1089;

cognati, cugini etc. Abbastanza frequente è la presenza in casa dell'assegnatario dei genitori o dei suoceri e particolarmente delle madri anziane. Alla base di questo fenomeno si trovano ovviamente delle ragioni di convenienza economica; tuttavia si deve riconoscere che il sentimento di unità familiare è molto forte nelle famiglie dell'Isolotto; è ovvio quindi che possa aver dato occasione di rafforzarlo proprio il possesso del nuovo alloggio, migliore e più ampio del precedente e che per molte famiglie ha rappresentato addirittura la prima vera casa, dopo gli alloggi di fortuna e i centri di raccolta. Queste considerazioni troveranno comunque conferma in molti aspetti della vita sociale analizzati nel capitolo successivo.

All'Isolotto sono, se pure di lieve misura, più numerose le donne degli uomini: abitavano nel quartiere, all'epoca a cui ci riferiamo, 2.145 maschi e 2.269 femmine (tav. 2). Le donne sono anche in

Tav. 2

Popolazione residente all'Isolotto
secondo il sesso e per classi di età (1)

Classi di età	Valori assoluti			Valori percentuali		
	M	F	Totale	M	F	Totale
fino a 6 anni	147	143	290	3,3	3,2	6,5
6 - 10	159	172	331	3,6	3,9	7,5
10 - 14	199	163	362	4,5	3,7	8,2
14 - 18	206	147	353	4,7	3,3	8,-
18 - 21	134	129	263	3,-	2,9	5,9
21 - 25	121	124	245	2,8	2,8	5,6
25 - 35	274	324	598	6,2	7,4	13,6
35 - 45	336	390	726	7,6	8,8	16,4
45 - 55	348	331	679	7,9	7,5	15,4
55 - 65	135	177	312	3,1	4,-	7,1
65 e oltre	86	169	255	2,-	3,8	5,8
Totale	2.145	2.269	4.414	48,7	51,3	100,-

(1) L'età è calcolata in anni compiuti al 30 giugno 1958.

media leggermente più anziane: la loro età media è di 34,1 anni, contro i 31,3 degli uomini. Nel complesso tutta la popolazione del quartiere è assai giovane — l'età media per i due sessi è di 32,7 anni. Questa caratteristica, comune del resto a tutti i quartieri di questo tipo almeno nella fase iniziale della loro vita, appare evidente dal confronto della classificazione per età della popolazione dell'Isolotto,

nella convenzionale forma a piramide, con quella calcolata per lo stesso anno 1958 per l'intero Comune di Firenze ⁵.

Da questo confronto risulta che è presente all'Isolotto una percentuale assai elevata di giovani nelle classi fino a 21 anni, mentre, rispetto alla città, è assai meno numerosa la popolazione anziana. Gli assegnatari tendono infatti ad essere relativamente giovani, dato che le norme di assegnazione escludono coloro che non lavorano più e cioè i pensionati al di sopra dei limiti di età; d'altra parte sono assai numerosi i bambini, in quanto, come si è accennato, le norme di assegnazione tendono a immettere nell'alloggio famiglie numerose con figli piccoli ⁶.

Particolarmente numerosa è la popolazione in età scolastica: circa 700 sono i bambini e ragazzi in età dai 6 ai 14 anni, pari al 14,7% del totale degli abitanti, mentre per esempio a Firenze tale percentuale arriva solo al 9,5%. Si tratta però di un'eccedenza di carattere nettamente transitorio: l'incidenza dei bambini da 0 a 6 anni, che sono più o meno quelli nati dopo l'assegnazione, è infatti identica a quella rilevabile alla stessa epoca in tutto il Comune (rispettivamente 6,6% e 6,8%).

La popolazione assegnataria del quartiere INA-Casa è dunque una popolazione a struttura non stabile. L'eccedenza delle classi giovanili e soprattutto dei bambini è un fenomeno caratteristico, in questo come in altri quartieri analoghi, proprio del periodo iniziale. Col passare del tempo la struttura della popolazione si orienta verso la normalità e perde la fisionomia caratteristica del gruppo selezionato; le prime generazioni immesse negli alloggi, di solito prevalentemente coppie giovani, invecchiano, mentre anche l'incremento demografico si stabilizza, in parte proprio per l'influenza delle migliorate condizioni di abitazione.

Nel caso dell'Isolotto il processo evolutivo risulta chiaramente, se si rapporta, per es., il totale dei bambini da 0 a 6 anni al complesso delle donne dai 21 ai 45 anni; risulta infatti un coefficiente (35,8%)

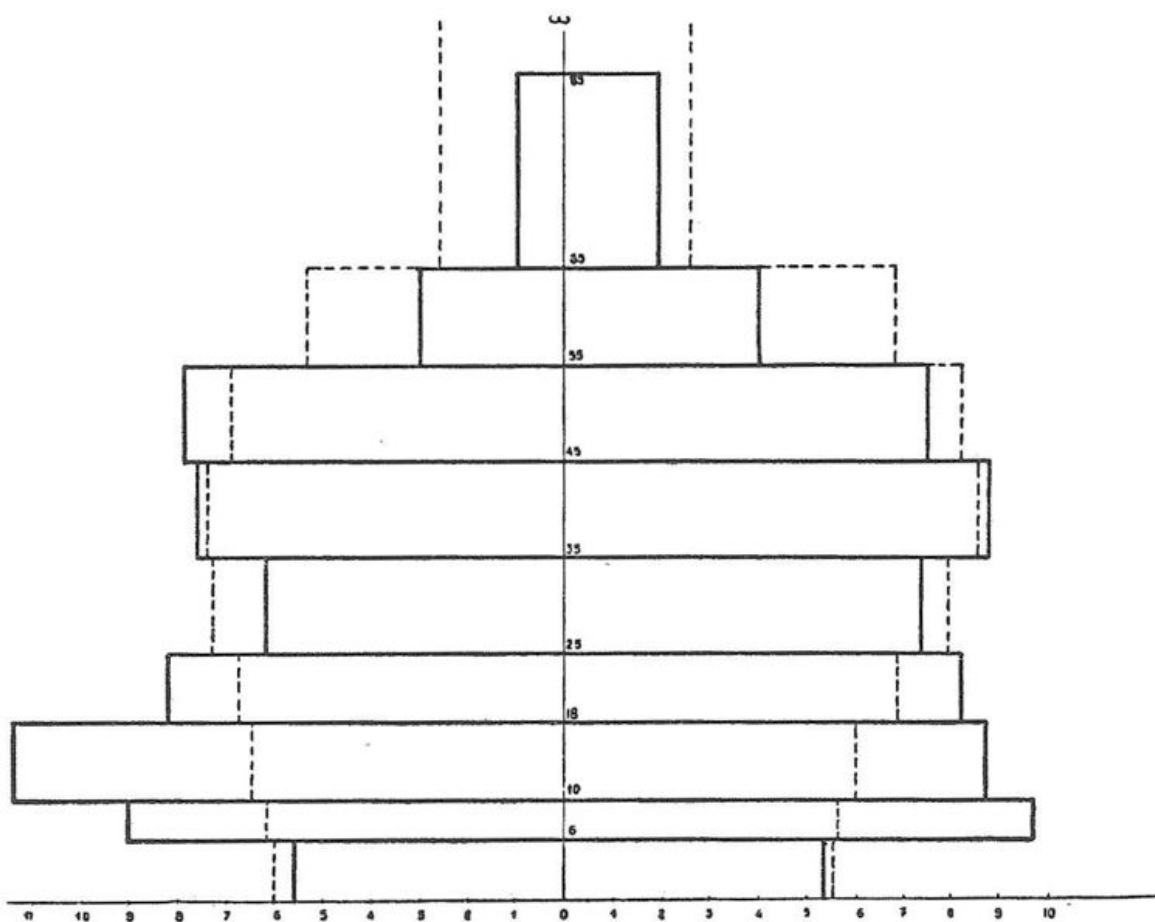
⁵ La piramide delle età per il Comune di Firenze nel 1958 è stata ottenuta aggiornando i dati del Censimento del 1951; si sono aggiunti i nati nei vari anni e si sono applicati a tutte le classi di età dei coefficienti di sopravvivenza medi per tener conto della mortalità. Si è anche effettuata la correzione relativa ai movimenti di immigrazione ed emigrazione dal Comune; agli immigrati e agli emigrati nei vari anni si è attribuita una distribuzione per età e per sesso proporzionale a quella nota per il Comune di Genova, in quanto i dati analoghi per Firenze non sono pubblicati.

⁶ Richiamiamo quanto detto a proposito delle norme di assegnazione; infatti l'affollamento dell'alloggio, che costituisce un elemento di favore nel punteggio, è più frequentemente possibile quando i figli sono in età infantile.

PIRAMIDE DELLE ETÀ DELLA POPOLAZIONE DELL'ISOLOTTO
E DELLA POPOLAZIONE DEL COMUNE DI FIRENZE NEL 1958

Maschi

Femmine



— Isolotto
- - - Comune di Firenze

perfettamente identico a quello calcolabile per la città, il quale indica, sia pur molto grossolanamente, come all'Isolotto la fecondità si mantenga ad un livello analogo a quello dell'intera comunità urbana.

5. - La quasi totalità delle famiglie (82%) che vivono oggi all'Isolotto risiedeva già a Firenze prima di ottenere l'alloggio in assegnazione. Tuttavia ben poche sono le famiglie del quartiere originarie di Firenze, mentre quasi tutte sono immigrate nella città in tempi diversi, anche assai lontani.

Nella tavola 3, dove si è considerata la provenienza anagrafica dei capifamiglia, risulta che solo il 22% di essi è nato a Firenze; nel complesso però la maggioranza è di origine toscana e molti addirittura sono nati nei comuni immediatamente vicini alla città, come Fiesole, Sesto Fiorentino, Scandicci, Bagno a Ripoli e Galluzzo, o comunque nei comuni della provincia.

Tav. 3

**Famiglie residenti all'Isolotto
secondo il luogo di nascita del capofamiglia**

Luogo di nascita del C.F.	N. famiglie	%
Comune di Firenze	231	21,9
Altri comuni della provincia	322	30,6
Altre provincie toscane	177	16,9
Italia settentrionale	59	5,6
Italia centrale	31	2,9
Italia meridionale	72	6,8
Italia insulare	51	4,8
Estero e territori perduti nel corso della guerra	110	10,5
Totale	1.053	100,-

Solamente un terzo delle famiglie non è di origine toscana e proviene dalle altre regioni italiane, in proporzioni quasi uguali rispettivamente dall'Italia centro-settentrionale, dal Sud e dalle Isole, e dall'estero o altre regioni: queste ultime sono le famiglie dei profughi dai territori perduti nel corso della guerra, soprattutto dall'Istria, e rimpatriate dalla Grecia, dall'Albania e anche dall'Africa Orientale.

Se si prescinde quindi da questi sottogruppi minori, poichè complessivamente il 70% dei capifamiglia è nato in Toscana, nella popolazione del quartiere si può individuare un blocco centrale

abbastanza omogeneo; l'ambiente da cui la maggioranza di essa proviene, in linea di massima unitario ed omogeneo non solo nell'aspetto geografico, ma anche in quello economico e sociale (la Toscana), garantisce una certa uniformità di tradizione, costume e progresso civile.

Assai significativo è il fatto che, pur non potendo affermare per tutta la popolazione immigrata un'origine nettamente rurale, i dati a disposizione stanno però ad indicare una netta prevalenza delle famiglie che provengono da comuni non capoluoghi di provincia, che sono risultati per lo più essere piccoli paesi. Nella tav. 4 è presentata la distribuzione dei capifamiglia secondo questo aspetto dell'origine territoriale, dalla quale risulta come all'Isolotto sia affluita una popolazione che, almeno per la metà, all'origine non era urbana. Questa caratteristica della provenienza da comunità piccole, a economia agricola, influisce su alcune particolarità del livello economico-sociale delle famiglie, come anche su numerosi aspetti del comportamento sociale che verranno illustrati nel capitolo seguente.

Tav. 4

**Famiglie residenti all'Isolotto
secondo l'origine del capofamiglia**

Origine del C.F.	N. famiglie	%
Residenti dalla nascita	184	17,5
Immigrati da comuni capoluoghi	179	17,-
Immigrati da comuni non capoluoghi	584	55,5
Profughi e rimpatriati dall'estero	106	10,-
Totale	1.053	100,-

Gli assegnatari dell'Isolotto tuttavia non sono immigrati nella città in epoca molto recente. Come risulta dalla tav. 5, in pratica solo un terzo delle famiglie è giunto a Firenze dopo il 1950. Il maggiore flusso dell'immigrazione si verificò piuttosto nel periodo precedente alla guerra o negli anni immediatamente successivi; non è trascurabile però il numero di coloro che furono assorbiti dalla città in epoca molto lontana, prima del 1930⁷.

⁷ Sono stati distinti nella tav. 5, tre periodi di immigrazione: il primo periodo, fino al 1930, comprende gli immigrati di data più antica, compresi quelli di data incerta, ma già residenti a Firenze secondo il Censimento del 1921 e quelli provenienti da alcuni comuni aggregati a Firenze nel 1929.

Famiglie residenti all'Isolotto
secondo il luogo di provenienza (1) del capofamiglia
e l'anzianità di residenza nel comune

Luogo di provenienza	Anzianità di residenza	Residenti dalla nascita	Immigrati			Totale	%
			fino al 1930	1930-1950	dopo il 1950		
Comune di Firenze		184	—	—	—	184	17,5
Altri comuni della provincia		—	79	148	134	361	34,3
Altre provincie toscane		—	14	87	69	170	16,1
Italia sett.-centrale		—	16	74	44	134	12,8
Italia merid. e isole		—	2	56	40	98	9,3
Esteri e territori perduti nella guerra		—	2	35	69	106	10,—
Totale		184	113	400	356	1.053	100,—
%		17,5	10,7	38,—	33,8	100,—	—

(1) - Per luogo di provenienza si intende il luogo dell'ultima residenza anagrafica prima dell'iscrizione all'Anagrafe di Firenze.

Le direttrici dell'immigrazione degli abitanti dell'Isolotto variano sensibilmente attraverso il tempo⁸. Mentre resta costante in tutte le epoche il caratteristico movimento centripeto, dovuto all'attrazione del centro urbano sulla periferia agricola, — così che in ogni tempo l'immigrazione dai comuni della provincia prevale su quella dalle altre zone, — tuttavia risulta evidente la provenienza da centri sempre più lontani via via che ci si avvicina a tempi più recenti. Sotto questo aspetto si può probabilmente veder riprodotto nella popolazione del quartiere l'andamento dell'immigrazione che è stato caratteristico per tutta la città e forse anche lo sviluppo delle migrazioni interne realizzatosi per tutta l'Italia. Fino al 1930, quando l'immigrazione nelle città era alimentata soprattutto dalle popolazioni delle campagne, risultano immigrati a Firenze soprattutto gli abitanti dei

⁸ In questa analisi si è considerato come luogo di provenienza della famiglia immigrata non il luogo di nascita del capofamiglia, ma quello dell'ultima residenza prima dell'iscrizione all'anagrafe di Firenze. Non si è perciò tenuto conto degli spostamenti intermedi tra luogo di nascita e luogo dell'ultima residenza, che sono però piuttosto ridotti e si manifestano in due movimenti fondamentali: l'immigrazione dall'Italia meridionale ed insulare verso la centrosettentrionale il primo, ed il secondo da Firenze verso la provincia per una minoranza (5%) che, nata a Firenze, si è temporaneamente spostata nei comuni vicini per tornare poi nel capoluogo.

comuni vicini. Successivamente il raggio dell'immigrazione si allargò e cominciarono ad affluire a Firenze abitanti di tutta la regione e moderatamente anche dal resto dell'Italia. La grande mobilità degli ultimi anni, iniziata nel dopoguerra con le massicce migrazioni dal Sud, risulta anche per gli assegnatari dell'Isolotto, tra i quali i profughi e buona parte dei meridionali sono di insediamento molto recente, quasi tutti dopo il 1950.

Diversa è quindi la provenienza e diverso il grado di inserimento degli assegnatari nella vita della città; di questa differenza è necessario tener conto per i mutamenti di abitudini, interessi e comportamento sociale che l'urbanizzazione sempre comporta, anche se oggi si può supporre ovunque notevolmente accelerato il processo di assorbimento urbano degli immigrati.

6. - La popolazione dell'Isolotto è caratterizzata nel suo complesso da una tipica struttura che si ricollega alla sua natura di assegnataria, ma può essere, come ricordammo al paragrafo 3, analizzata separatamente nei due sottogruppi degli assegnatari a riscatto e degli assegnatari a locazione⁹.

In realtà (tav. 6), non vi sono differenze molto sensibili almeno nella struttura demografica dei due gruppi; l'ampiezza media dei nuclei familiari è pressochè uguale nelle due categorie. (Si potrebbe notare tuttavia che le famiglie in subaffitto sono per lo più costituite da una persona sola o al massimo da due, per evidenti necessità connesse alla coabitazione).

Per quanto riguarda l'origine, risulta però che tra gli assegnatari a riscatto, oltre ad essere più rilevante la percentuale di immigrati dalle provincie toscane, sono particolarmente numerose le famiglie provenienti dall'Italia meridionale e dalle Isole; i profughi dall'Istria e dagli altri territori perduti nel corso della guerra sono invece quasi tutti assegnatari a locazione.

Nel complesso gli assegnatari a riscatto sono immigrati a Firenze in un'epoca mediamente più lontana rispetto agli assegnatari a locazione e vantano quindi una leggera maggiore anzianità di residenza nella città.

Si tratta comunque di differenze di scarso rilievo e che non hanno probabilmente che un tenue rapporto con le nettissime differenzia-

⁹ Dato l'esiguo numero dei subaffittuari, non si è creduto opportuno analizzare le caratteristiche di questo gruppo separatamente; i subaffittuari sono stati quindi assimilati agli assegnatari a locazione e ad essi conglobati tanto nella presentazione delle tavole che nella esposizione del testo.

**Caratteristiche demografiche
delle famiglie assegnatarie a riscatto e a locazione**

	Famiglie a riscatto	Famiglie a locazione (1)
Ampiezza media dei nuclei familiari	4,3	4,2
% di famiglie con capofamiglia di origine:		
toscana	72,1	67,2
centro settentrionale	10,3	5,8
meridionale insulare	13,5	9,-
profughi o provenienti dall'estero	4,1	18,-
% di famiglie con capofamiglia:		
residente dalla nascita	17,5	18,5
immigrato prima del 1930	10,5	10,5
immigrato tra il 1930-1950	41,1	35,9
immigrato dopo il 1950	30,9	35,2
N. famiglie residenti nel quartiere	533	520

(1) - Compresa le famiglie in subaffitto.

zioni tra le due categorie che appaiono invece nella struttura economica e nelle caratteristiche della vita sociale che verranno esaminate nel capitolo successivo.

L'organizzazione dei servizi

7. - Alla fine del 1954, quando le prime famiglie presero possesso degli alloggi, l'attrezzatura fondamentale necessaria alla vita quotidiana della popolazione non era allestita che parzialmente. Graduali progressi furono fatti negli anni successivi, anche in seguito agli sforzi degli stessi abitanti, che si unirono per ottenere la realizzazione delle opere di utilità comune, ma ancor oggi essa non è completata.

Tra le prime costruzioni d'interesse comune sorse la chiesa, edificio moderno, molto bello e spazioso, intorno al quale è disposto il complesso degli edifici parrocchiali.

Le scuole elementari, oltremodo necessarie perchè il quartiere accoglie una numerosissima popolazione scolastica, furono sistemate all'inizio in un gruppo di baracche prefabbricate, insufficienti per dimensioni ed attrezzatura, dove si trovano ancor oggi. È però di prossima realizzazione l'edificio scolastico previsto dal progetto.

I servizi commerciali furono allestiti gradatamente, con l'assegnazione dei locali disponibili per i negozi e l'impianto di alcune banca-

relle; attualmente (dopo che l'indagine era stata ultimata) si è anche provveduto alla sistemazione di un piccolo mercato rionale.

Discretamente efficienti sono oggi i servizi sanitari: oltre ad una farmacia vi sono infatti all'Isolotto un ambulatorio comunale e un consultorio ONMI con un dottore e l'assistente sanitaria; sono inoltre disponibili un dentista, due ostetriche e tre medici.

Per quanto riguarda l'organizzazione assistenziale, è in funzione all'Isolotto un Centro Sociale dell'Onarmo, che gestisce anche un nido d'infanzia. Inoltre, come in tutti i quartieri dell'INACasa, è aperto un Centro Sociale dell'Ente Gestione Servizio Sociale Case per Lavoratori; esso assiste gli abitanti nelle loro necessità amministrative e nelle esigenze di condominio, si occupa delle attività ricreative e sportive dei giovani, promuove iniziative culturali e soprattutto cerca di facilitare in ogni modo l'affiatamento delle diverse famiglie e l'inserimento dei singoli nelle comunità.

Del tutto assenti dal quartiere sono invece i servizi amministrativi e non esiste nemmeno l'ufficio postale; mancano anche completamente i servizi necessari per i mezzi a motore privati; non vi sono garages, nè distributori di benzina, nè officine di riparazione o meccanici.

8. - La quasi totalità dei negozi esistenti all'interno dell'Isolotto si trova concentrata nella piazza principale, piazza delle Magnolie, sotto i portici di fronte alla chiesa. Si tratta soprattutto di negozi per le necessità quotidiane essenziali, quali, per esempio, una macelleria, una latteria, una cooperativa di consumo, un negozio di frutta e verdura; oltre a questi vi si trovano però anche la farmacia, qualche bar, un negozio di tessuti e un orologiaio. Nella piazza stessa sono installate alcune bancarelle ed altre si trovano pure nelle vie adiacenti.

Si tratta comunque di un nucleo di servizi assai ridotto, come risulta dalla cartina allegata. In seguito a questa insufficienza, ai margini del quartiere, nella piazza all'ingresso e lungo la via Torcicoda, si sono andati formando altri due centri commerciali di qualche importanza. Anche questi però sono quasi tutti negozi per le necessità quotidiane essenziali: la maggior parte vendono generi alimentari e, oltre a numerosi bar, vi sono solo alcune botteghe artigiane e una o due cartolerie e mercerie. Per ogni acquisto di uso saltuario e per tutte le altre esigenze, gli abitanti dell'Isolotto sono quindi costretti a ricorrere ai servizi commerciali della vicina via Pisana, oppure ai negozi del centro cittadino.

9. - Le attrezzature ricreative sono invece totalmente assenti dal quartiere. Manca il cinema e non vi sono locali da ballo. Gli unici locali pubblici di ritrovo sono i bar e i caffè. Abbastanza numerosi, anche se in genere piccoli, dotati di juke-box e di televisore, essi sono un importante punto di riferimento per i giovani e per gli adulti, soprattutto alla sera. Durante la stagione invernale le dimensioni ridotte non permettono a questi locali di accogliere un pubblico molto numeroso, ma d'estate, mettendo i tavolini all'aperto, essi costituiscono dei veri e propri luoghi di ritrovo a carattere anche familiare.

L'esigenza di disporre di un ambiente più favorevole dove trascorrere le ore libere ha però spinto gli abitanti dell'Isolotto a costituire due circoli a carattere ricreativo. Uno di essi è sistemato in un locale degli edifici parrocchiali, provvisoriamente ceduto dal parroco; l'altro, che ha una più precisa definizione politica, ha sede presso l'ENAL/CRAL, in un edificio che si trova fuori dell'area del quartiere, sulla strada di accesso. Entrambi i circoli hanno una limitata disponibilità di spazio e sono frequentati da una ristretta cerchia di persone; la loro principale forza di attrazione è costituita dalla disponibilità del televisore.

Per quanto riguarda le attrezzature sportive nessuno degli impianti previsti dal progetto è stato ancora realizzato. Una parte dei giovani frequenta un piccolo campo di pallavolo, provvisoriamente installato presso la scuola. I bambini giocano liberamente nelle strade e nei molti giardini e spazi liberi a loro disposizione. Uno sbocco assai importante per i loro svaghi è costituito dal parco pubblico delle Cascine, sull'altra riva del fiume, dove anche gli adulti si recano a passeggiare e a prendere il fresco. I giovani poi, durante l'estate trascorrono molto tempo sulla riva del fiume dove fanno anche il bagno.

10. - Da questi brevi cenni sulla organizzazione dei servizi all'interno del quartiere, risulta che due sono i principali centri di gravitazione della popolazione assegnataria. La piazza principale, con la chiesa, gli edifici parrocchiali, il circolo e i numerosi negozi, ha un discreto movimento durante tutte le ore del giorno. Qui si trova anche il capolinea dell'autobus che collega l'Isolotto al centro cittadino e, all'estremità della piazza stessa, la passerella provvisoria per l'attraversamento del fiume.

L'importanza di questo settore centrale del quartiere, è di recente, considerevolmente aumentata, in seguito all'assegnazione e all'inseadimento degli abitanti di tutto il gruppo di alloggi situati nella zona a ovest, avvenuto nell'estate del 1954.

Forse più importante di piazza delle Magnolie è però il nucleo di abitazioni all'ingresso del quartiere, con la piazza dove si affacciano numerosi negozi e bar e dove si trova anche l'edicola dei giornali. Questa è la zona normalmente attraversata da tutti coloro che entrano ed escono dal quartiere. Col passare del tempo viene pian piano valorizzata dallo sviluppo dell'area orientale, destinata agli impianti sportivi di futura realizzazione, dove ora sorge soltanto la sede definitiva del Centro Sociale dell'Ente Gestione, in un grande edificio moderno, con locali anche adibiti ad uso di scuola.

Un altro punto di particolare afflusso si trova lungo la via Torricoda, che è percorsa dall'autobus in tutta la sua lunghezza; all'incrocio con via delle Acacie, dove sorgono gli edifici scolastici gravita infatti il movimento giornaliero dei bambini.

Il centro cittadino dista dal quartiere circa 3 chilometri ed il collegamento è effettuato da un mezzo di trasporto pubblico, un autobus, che in 15 minuti circa raggiunge le vicinanze della stazione centrale.

Nella zona immediatamente circostante al quartiere i movimenti principali della popolazione assegnataria avvengono verso la via Pisana, non solo per il transito giornaliero, ma anche per gli acquisti e, alla sera, per recarsi al cinema, che si trova poco distante, o al circolo ricreativo in via Palazzo dei Diavoli.

Il limite di demarcazione tra l'Isolotto e l'abitato vicino è tuttavia, anche materialmente, abbastanza nettamente definito. Ai margini del complesso si ha infatti una breve fascia di spazi liberi, in alcuni punti occupati da baracche, case ancora sinistrate, cantieri di lavoro etc. che segnano i limiti della città. In tal modo l'Isolotto costituisce ancora un nucleo isolato, solo parzialmente assorbito dall'abitato cittadino.

CAPITOLO SECONDO

LA VITA SOCIALE NEL QUARTIERE

1. - Lo studio sulla vita comunitaria del quartiere e sull'adattamento degli assegnatari, per il quale si rendeva indispensabile un contatto diretto con gli abitanti dell'Isolotto, è stato condotto attraverso una indagine su un campione di famiglie del quartiere. Nel febbraio 1959 sono stati perciò intervistati a domicilio, con l'aiuto di un questionario, 255 adulti del quartiere scelti con un metodo di campionamento che verrà illustrato in appendice; ad essa rimandiamo anche per le modalità di esecuzione di tutta la rilevazione.

I dati presentati nelle pagine seguenti sono quindi stime ricavate da un campione rappresentativo della popolazione assegnataria, e si riferiscono al complesso degli adulti di età superiore ai 16 anni.

L'obiettivo principale della ricerca era la raccolta di dati concernenti le abitudini di vita degli adulti residenti nel quartiere di assegnazione e le loro opinioni e giudizi sulla propria condizione; questa analisi è stata tuttavia preceduta da una sommaria indagine sulle caratteristiche della struttura economico-sociale della popolazione (quali per es. il grado di istruzione, l'attività professionale etc.) e su altri elementi atti a definire il tenore di vita delle famiglie e le loro possibilità di partecipazione alla vita collettiva¹.

Tutti questi aspetti possono, infatti, come anche le caratteristiche della struttura demografica illustrate nel capitolo precedente, influenzare in modo non trascurabile il comportamento delle famiglie e degli individui; la loro conoscenza costituisce quindi una premessa

¹ Le caratteristiche della struttura economico-sociale non potevano essere conosciute attraverso la rilevazione completa da cui si è ricavata la struttura demografica; infatti gli stati di famiglia, in osservanza alla legge sull'Anagrafe, non riportano indicazioni sulla professione esercitata dal capofamiglia e dagli altri membri. Queste informazioni si sono perciò dovute richiedere nel corso delle interviste.

indispensabile per interpretare e valutare le particolarità della vita sociale, le reazioni all'insediamento nella comunità, le possibilità di adattamento e di integrazione dei singoli, etc.

Struttura sociale e livello di vita degli assegnatari

2. - Già facendo riferimento al contenuto delle norme di assegnazione degli alloggi INACasa, è possibile, come vedemmo, stabilire che la popolazione dell'Isolotto, costituita da famiglie di lavoratori dipendenti, spesso profughi o sfrattati, appartiene in media ad un ceto socialmente ed economicamente modesto.

Nelle pagine seguenti saranno meglio chiariti alcuni aspetti fondamentali della struttura sociale della popolazione del quartiere, alcuni dei quali si ricollegano, oltre che alle norme di assegnazione, anche alle caratteristiche demografiche già descritte.

Per quanto riguarda l'aspetto culturale, si riscontra all'Isolotto un livello medio di istruzione assai mediocre, che almeno in parte può essere messo in relazione con la prevalente origine non urbana delle famiglie.

Il 75% della popolazione adulta (sopra i 16 anni) non ha proseguito gli studi oltre le elementari e molti sono coloro che hanno interrotto la carriera scolastica anche prima di conseguire la licenza della V classe (tav. 7).

I veri e propri analfabeti non sono molto numerosi, pari al 5%

Tav. 7

Adulti intervistati secondo il titolo di studio

Titolo di studio	Maschi	Femmine	Totale
Analfabeti	1,8	7,9	5,1
1 ^a -2 ^a -3 ^a elementare	12,3	27,9	20,9
4 ^a -5 ^a elementare	47,4	51,4	49,6
Licenza media inferiore	29,8	6,4	16,9
Diploma	8,7	5,7	7,1
Laurea	—	0,7	0,4
Totale	100,—	100,—	100,—
N. intervistati	114	140	254

della popolazione adulta²; assai rilevante è però la percentuale di coloro che, avendo frequentato solo qualcuna delle prime classi elementari, non sono neppure in grado di leggere, come più volte si è potuto constatare nel corso delle interviste.

Solamente il 7% degli adulti ha conseguito un diploma di scuola media superiore e pochissime sono le persone in possesso di una laurea.

In genere, dato che nell'indagine si sono considerati i soli adulti, il livello di istruzione tende a diminuire col crescere dell'età; il fenomeno è particolarmente evidente per le donne.

Gli analfabeti appartengono per lo più alle classi di età più avanzata, mentre i livelli di istruzione superiori sono raggiunti più facilmente nelle classi di età sotto i 45 anni. Come tendenza generale le donne hanno un'istruzione di grado inferiore a quella degli uomini, ma in entrambi i sessi gli studi vengono interrotti assai presto: nel corso dell'indagine si è trovato infatti solo l'1,5% di studenti tra gli adulti maggiori di 16 anni.

3. - Il tratto più significativo della struttura sociale della popolazione dell'Isolotto è costituito dalla elevata percentuale di adulti che esercitano abitualmente una professione; gli occupati, insieme a coloro che all'epoca dell'indagine erano disoccupati, costituiscono infatti il 54,5% della popolazione in età superiore ai 16 anni. Si tratta di un livello piuttosto elevato, se si considera che nel Comune di Firenze la percentuale di adulti in condizione professionale (occupati e disoccupati) era nel 1951, secondo i risultati del Censimento, pari al 46,6% della popolazione maggiore di 16 anni.

**Percentuale della popolazione adulta in condizione professionale
(occupati e disoccupati maggiori di 16 anni)**

	Isolotto (1958)	Firenze (1951)
Maschi	90,3 %	75,- %
Femmine	25,5	23,3
Totale	54,5	46,6

² Nella provincia di Firenze gli analfabeti oltre 16 anni erano nel 1951 pari al 10% della popolazione adulta; naturalmente però nella popolazione della provincia sono compresi gli abitanti delle zone agricole che contribuiscono ad abbassare notevolmente il livello medio di istruzione; è anche più elevata che all'Isolotto la percentuale di persone anziane, tra le quali, come è noto, l'analfabetismo è assai più diffuso.

Questo alto grado di attività della popolazione assegnataria adulta può essere solo in parte spiegato con riferimento alla precoce occupazione dei giovani, che, come si è notato, tendono ad abbandonare gli studi assai presto. In realtà, il fenomeno deve essere ricollegato piuttosto all'influenza delle norme di assegnazione. L'assegnazione infatti è disposta solo a favore dei lavoratori³ e quindi almeno i titolari degli alloggi debbono essere tutti in condizione professionale⁴.

Del resto, la situazione riscontrata all'Isolotto non sembra una caratteristica tipica solo di questo quartiere, ma può essere generalizzata per tutta la popolazione INACasa. Per es. in un'indagine svolta dall'Ente Gestione Servizio Sociale su un campione di famiglie assegnatarie nel 1955⁵, risultò che la percentuale di adulti in condizione professionale era pari al 50,5% della popolazione superiore ai 15 anni.

Particolarmente elevata è la percentuale di adulti attivi nella popolazione maschile, dove si ha un valore notevolmente superiore a quello della città; di poco superiore al valore medio del Comune è invece il livello di occupazione delle donne. È probabile però che il dato rilevato per queste ultime sia anche inferiore al vero, in quanto molte donne hanno mostrato durante l'intervista la tendenza a qualificarsi come casalinghe, mentre è risultato evidente che svolgevano attività diverse, a domicilio soprattutto, di sarta, ricamatrice, stiratrice ecc.

Dalla distribuzione degli adulti secondo la condizione professionale (tav. 8) risulta che nella popolazione del quartiere la disoccupazione è assai ridotta; anche l'inoccupazione è praticamente trascurabile, per quanto probabilmente essa non appaia col suo effettivo peso, dato che, anche sotto il limite dei 16 anni stabilito per l'indagine, si possono trovare numerosi giovani in cerca di lavoro⁶.

La parte inattiva della popolazione è meno della metà ed è costituita soprattutto dalle casalinghe; pochissimi sono gli inabili al lavoro e, come si è già ricordato, assai meno rilevante del normale la

³ Secondo l'art. 13 della legge 28 febr. 1949 n. 43, possono prenotarsi presso l'INACasa per l'assegnazione di un alloggio, i lavoratori che abbiano pagato almeno una mensilità del contributo stabilito dalla legge a carico di tutti i lavoratori dipendenti, al fine di costituire i fondi necessari per l'attuazione del piano.

⁴ Si deve tener conto anche del fatto che le famiglie dove più di un membro è (o è stato) occupato e quindi in grado di concorrere all'assegnazione, hanno maggiori probabilità di beneficiare dell'alloggio e possono perciò essere più frequentemente incluse nella popolazione assegnataria.

⁵ *Caratteristiche e preferenze di un gruppo di famiglie assegnatarie degli alloggi INACasa* (a cura di Salvatore Alberti) - ed. EGSS, Roma 1959.

⁶ Inoltre, come si vedrà in appendice, il campione di intervistati è risultato scarsamente rappresentativo delle classi giovanili.

Adulti intervistati
secondo la condizione professionale e il sesso

	Maschi	Femmine	Totale
In condizione professionale:			
occupati	84,2	23,4	50,6
disoccupati	6,1	2,1	3,9
In condizione non professionale:			
in cerca di prima occupazione	0,9	0,7	0,8
pensionati	5,3	4,3	4,8
inabili	0,9	0,7	0,8
studenti	2,6	0,7	1,5
casalinghe	—	68,1	37,6
Totale	100,-	100,-	100,-
N. intervistati	114	141	255

percentuale di persone anziane che hanno raggiunto i limiti della pensione.

Si può stimare che in ogni famiglia lavorino in media 2 persone; quasi 2.000 risultano infatti nel totale gli adulti in condizione professionale. Questo dato assume un peso significativo, oltre che per una valutazione del livello economico dei nuclei familiari, anche per considerare le attività di tempo libero degli intervistati e in genere le possibilità di partecipazione alla vita associativa, che verranno esaminate nei paragrafi successivi.

4. - In relazione al grado d'istruzione relativamente basso e alla probabile assenza di una preparazione professionale qualificata gli adulti occupati dell'Isolotto sono soprattutto lavoratori manuali.

Come risulta dalla tav. 9, quasi la metà degli occupati esercita professioni comprese nel ramo dell'industria manifatturiera. Molti lavorano alle Officine Galileo, alla Pignone, alla Stice, ed anche alla Manifattura Tabacchi. In questo ramo di attività prevalgono, comunque, gli addetti all'industria meccanica e metallurgica, ma sono pure assai numerosi i lavoratori dell'edilizia.

Nel totale una percentuale assai rilevante (25%) è occupata nelle attività del commercio e dei servizi in genere. Si distinguono perchè un po' più numerosi i dipendenti delle Ferrovie, della Finanza, della

Pubblica Sicurezza e del corpo dei Vigili Urbani. Sono però assai numerosi in questo gruppo i lavoratori meno qualificati, come portieri di bottega, commessi di vendita, fattorini, cuochi e sprovveduti; nel complesso lavoratori anche non giovani e da non considerare come semplici apprendisti, ma tutti impegnati in attività di basso livello e di scarse prospettive.

Una minoranza, pari a circa il 13%, addetta a professioni di tipo amministrativo, rappresenta la parte della popolazione professionalmente e socialmente meglio qualificata; si tratta quasi totalmente di impiegati, soprattutto di Amministrazioni pubbliche (Comune, Provincia, Prefettura, ecc.).

Zon. 9

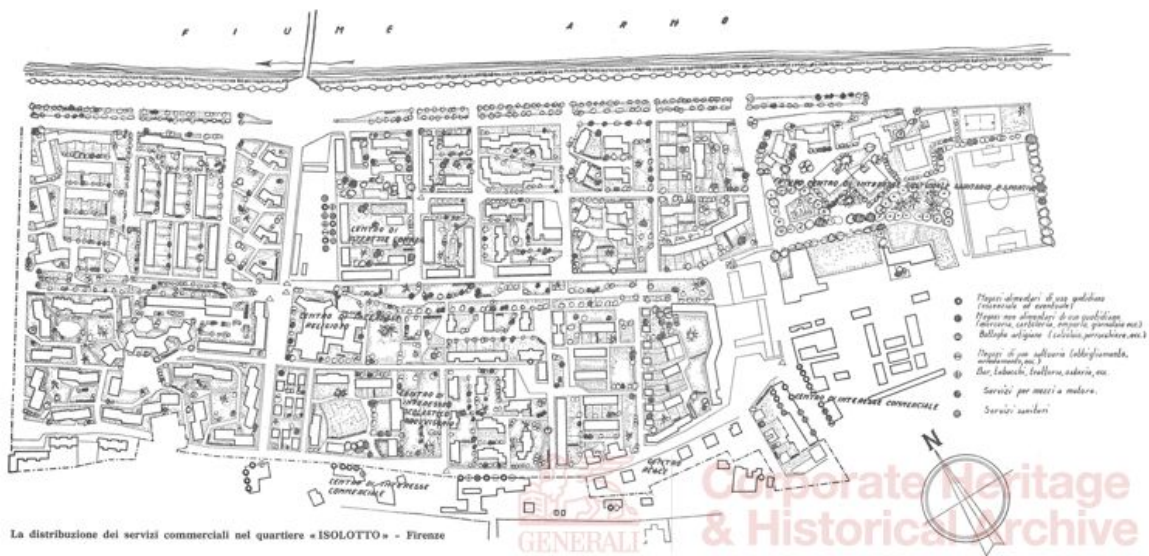
Adulti intervistati occupati secondo la professione esercitata e il sesso

Professione (C)	M	F	Totale
Professioni, arti liberali e similari	4,2	5,1	4,7
Professioni amministrative tecniche e cooperative	17,7	18,3	17,8
Arti e mestieri delle lavorazioni e trasformazioni di materiali	41,7	37,6	41,2
Arti e mestieri inerenti agli impianti e impianti	8,2	7,8	7,9
Arti e mestieri del commercio e dei servizi	28,1	19,1	24,3
Totale	100,0	100,0	100,0
N. intervistati	95	32	129

10 - La stessa tabella comparata alla distribuzione minima della Città per la distribuzione professionale - ISTAT 1955.

Al vertice della scala professionale e sociale degli abitanti dell'Isolotto è il piccolo gruppo di coloro che esercitano professioni di maggior prestigio (primo gruppo nella tav. 9); alcuni insegnanti e soprattutto graduati delle Forze Armate, della Polizia e della Finanza.

La distribuzione nelle diverse professioni non è molto diversa nei due sessi; le donne sono un po' meno numerose nelle attività connesse con il commercio e i servizi, mentre sono occupate in misura più sensibile nell'industria manifatturiera, soprattutto nei settori dell'abbigliamento, dell'alimentazione, delle materie plastiche e simili, molte lavorano alla Manifattura Tabacchi dove appunto il lavoro è essenzialmente femminile.



La distribuzione dei servizi commerciali nel quartiere « ISOLOTTO » - Firenze

Per quanto riguarda la posizione nella professione, il 44% degli occupati appartiene alla categoria operaia, con percentuali pressochè identiche per i due sessi (44% per gli uomini e 45% per le donne) (tav. 10).

Gli impiegati sono il 29% del totale e tra essi sono nettamente più numerosi gli uomini delle donne. Molte donne sono invece lavoratrici domestiche a domicilio.

Ridottissima è invece, come prevedibile, la percentuale dei dirigenti.

Complessivamente il 92% degli occupati sono lavoratori dipendenti, appunto perchè per legge a questa categoria debbono appartenere tutti gli assegnatari. Tra i lavoratori in proprio o comunque indipendenti, si trovano soprattutto negozianti, tra cui alcuni proprietari di negozi che si trovano all'interno dell'Isolotto.

Tav. 10

Adulti intervistati occupati
secondo la posizione nella professione e il sesso

Posizione nella professione	M	F	Totale
Imprenditori, liberi professionisti, lavoratori in proprio	8,3	9,1	8,5
Dirigenti e impiegati	33,3	24,2	31,-
Altri lavoratori dipendenti	58,4	66,7	60,5
di cui: operai	43,8	45,5	44,2
altri (1)	14,6	21,2	16,3
Totale	100,-	100,-	100,-
N. intervistati	96	33	129

(1) - Lavoratori a domicilio, manovali, subalterni, addetti ai servizi domestici.

5. - Dalle caratteristiche della struttura professionale della popolazione adulta occupata risulta già abbastanza chiaramente definito lo strato sociale a cui appartiene la maggioranza della popolazione assegnataria. Si devono tuttavia sottolineare le differenziazioni di livello economico e di posizione sociale che appaiono nel quadro tracciato e che talora sono tanto profonde da risolversi in vere e proprie posizioni contrastanti; esse influenzano notevolmente il sistema di vita delle diverse famiglie e contribuiscono a determinare situazioni di-

verse e diversi comportamenti all'interno della comunità. Queste differenziazioni nell'aspetto economico e sociale contribuiscono anche a distinguere nettamente i due sottogruppi degli assegnatari a riscatto e a locazione, che come si è notato nel precedente capitolo, costituiscono due sottopopolazioni non solo formalmente diverse.

In linea di massima infatti, nella categoria degli assegnatari a locazione confluisce la parte della popolazione economicamente meno favorita e socialmente meno evoluta. La selezione operata in questo senso dall'assegnazione non è tuttavia totale, anche perchè la preferenza per l'una o l'altra modalità di assegnazione che viene manifestata dal lavoratore al momento di richiedere l'alloggio, trova un certo limite nella disponibilità di alloggi dell'uno o dell'altro tipo ⁷.

I molti aspetti che differenziano le famiglie delle due categorie, si possono comunque ricondurre tutti a un'unica distinzione, per cui gli assegnatari a riscatto godono di migliori condizioni economiche e sono professionalmente e culturalmente ad un livello più elevato. È anche possibile, per quanto difficile da precisare, che su questa differenziazione tra le due categorie influiscano in certa misura le caratteristiche relative all'origine territoriale, ricordate nel capitolo precedente.

Gli assegnatari a riscatto risultano in genere più istruiti; fra essi è assai più alta la percentuale di coloro che hanno conseguito un diploma; si deve notare però che essi mostrano anche una più alta incidenza degli analfabeti; il fenomeno dipende essenzialmente da una differenziazione tra le donne delle due categorie, ma non è facilmente interpretabile ⁸.

Tra gli assegnatari a riscatto è minore la percentuale di adulti occupati che in quelli a locazione (tav. II); la differenza ⁹ deve essere attribuita alla diversa posizione delle donne, che, nelle famiglie dei riscattanti, tendono ad occuparsi meno frequentemente, forse in relazione alle migliori condizioni economiche.

Tutti gli assegnatari a riscatto tendono però ad indirizzarsi verso professioni di un livello in media più elevato; tra essi una percen-

⁷ Come si è accennato, in tutti i quartieri dell'INACasa si assegna circa la metà degli alloggi a riscatto e metà a locazione. Vengono fatte perciò due graduatorie e il lavoratore, potendo concorrere in entrambe, cerca naturalmente di ottenere l'alloggio del tipo che è disponibile più rapidamente.

⁸ Tale differenza non è però risultata significativa al livello dello 0,05. (vedi appendice paragrafo 9)

⁹ Differenza statisticamente significativa anche al livello dello 0,001. (vedi appendice paragrafo 9)

Caratteristiche dei componenti delle famiglie assegnatarie a riscatto
e assegnatarie a locazione. Stime campionarie relative agli adulti
di età superiore ai 16 anni

	Riscatto	Locazione
% adulti secondo la cond. professionale:		
occupati	47,3	54,-
disoccupati	1,5	6,5
casalinghe	42,8	32,3
% adulti occupati secondo la professione esercitata:		
professioni e arti liberali	9,7	—
professioni tecniche e amministrative	27,4	9,-
arti e mestieri della lavorazione e trasformazione di materiali	29,-	61,2
arti e mestieri connessi con trasporti, commercio e servizi	33,9	29,8
% adulti occupati secondo la posizione nella professione:		
imprenditori, liberi professionisti, dirigenti	6,5	—
impiegati	37,1	20,9
operai	32,3	55,2
altri lavoratori dipendenti	17,7	14,9
lavoratori in proprio	6,5	9,-
N. adulti residenti nel quartiere	1.690	1.565
N. adulti intervistati	131	124

tuale rilevante esercita professioni di tipo amministrativo o è occupata in attività commerciali; assai minore che nell'altra categoria è invece la percentuale di addetti all'industria manifatturiera¹⁰. Tra i riscattanti sono infatti compresi più impiegati, meno operai ed altri lavoratori dipendenti e soprattutto tra essi si trovano i soli abitanti dell'Isolotto che siano qualificabili tra i dirigenti.

Inoltre, forse proprio in relazione a questo livello professionale in media più elevato, tra essi è anche assai più ridotta la disoccupazione.

Gli assegnatari a locazione invece, che comprendono una più alta percentuale di immigrati in data recente, — tra cui la quasi totalità dei profughi —, sono anzitutto meno istruiti. La grande maggioranza possiede un'istruzione di livello solo elementare; anche se gli analfabeti sono relativamente meno numerosi che nell'altra categoria; d'al-

¹⁰ Differenza statisticamente significativa al livello dello 0,001. (vedi appendice par. 9).

tra parte quasi nessuno ha proseguito gli studi oltre la licenza media inferiore.

Occupati in misura eccezionalmente alta, gli assegnatari a locazione sono per l'80% addetti a professioni che richiedono un lavoro manuale, e per oltre il 60% lavorano nell'industria manifatturiera. Mancano invece totalmente tra essi gli addetti a professioni ed arti liberali. Nessun assegnatario a locazione è compreso tra i dirigenti, il 55% sono operai e il 20% sono impiegati.

È soprattutto nel sesso femminile che si accentuano le differenze nell'attività professionale. Infatti mentre nelle famiglie a riscatto accanto alla prevalenza delle operaie, vi sono anche numerose impiegate ed insegnanti, tra le donne della categoria a locazione, delle quali però è impiegata una percentuale maggiore, solo una minima parte è impiegata e ben il 90% è assorbito dalle operaie e dalle lavoratrici domestiche.

6. - Il dislivello economico tra le due categorie è confermato anche sotto un altro aspetto; infatti tra i riscattanti risulta più alta la percentuale di famiglie che possiedono la televisione, così come è più diffuso anche il possesso del telefono. Più numerose sono anche le persone che dispongono di un mezzo di trasporto proprio ¹¹.

Nel corso dell'indagine si è ritenuto opportuno fare una breve analisi anche di questi elementi che, non soltanto possono essere indicativi del livello di vita degli assegnatari, ma concorrono a determinare alcune caratteristiche del comportamento sociale che verranno esaminate più oltre.

La televisione era all'epoca dell'indagine, assai diffusa tra gli abitanti dell'Isolotto; essa era infatti posseduta dal 14% delle famiglie e, poichè vi sono nel quartiere numerosi televisori installati nei locali pubblici, si può fin da ora indicare che la TV costituisce un fattore di primo piano nelle attività ricreative della popolazione del quartiere.

Di un certo interesse è pure l'alta percentuale di famiglie che possiedono il telefono, pari ad oltre il 50% nel febbraio 1959; il possesso di questo mezzo di comunicazione, anche se moderatamente indicativo del tenore di vita delle famiglie, è però assai importante nel quartiere, in conseguenza sia dell'ubicazione periferica, sia della scarsa autonomia di movimento delle famiglie assegnatarie.

¹¹ La percentuale di famiglie in possesso del televisore è risultata del 18,9% per i riscattanti e dell'8,6% per gli altri; quella di famiglie in possesso del telefono rispettivamente del 58,9% e del 40,2%. In entrambi i casi le differenze sono risultate assai significative (0,001) (vedi appendice par. 9).

A questo proposito è risultato nell'indagine che circa metà della popolazione adulta occupata possiede un mezzo di trasporto proprio; pochissimi però sono quelli che hanno l'automobile; tra i giovani molti hanno la motocicletta o la vespa o anche semplicemente una bicicletta a motore, ma sono soprattutto numerose le biciclette¹². Nel complesso prevalgono i mezzi di trasporto che permettono una ridotta mobilità e sono utilizzabili da una persona sola. Ciò conferma quindi con una certa evidenza le scarse possibilità economiche della popolazione del quartiere e sta anche ad indicare l'esistenza di notevoli limitazioni nei rapporti degli assegnatari col resto della città.

La vita quotidiana: rapporti sociali, amicizie, tempo libero

7. - La vita quotidiana all'interno dell'Isolotto, come anche il sistema dei rapporti con l'esterno, sono condizionati oltre che dalla ubicazione e dalla struttura urbanistica ed organizzativa del quartiere, dalle caratteristiche demografiche, professionali e sociali della popolazione assegnataria.

Sia per il fatto di essere un quartiere periferico, sia per alcune deficienze dell'organizzazione dei servizi ed anche, in certa misura, per le particolarità della popolazione, l'Isolotto non può costituire che molto limitatamente un centro di soddisfazione delle esigenze individuali e collettive dei suoi abitanti. Mentre però, sono numerosi gli stimoli che costringono gli abitanti del quartiere a rivolgersi verso l'esterno, svariati fattori intervengono a rallentare e ad ostacolare i rapporti con la comunità urbana; risulta così abbastanza accentuato l'isolamento degli assegnatari all'interno del quartiere.

Non è facile, data la costituzione relativamente recente dell'intero complesso, stabilire l'esatta natura dei suoi rapporti con la città; un certo peso hanno però non solo il carattere di comunità artificialmente costituita che è connaturato all'Isolotto, ma anche il livello socio-economico mediocre degli abitanti e soprattutto la forte incidenza della popolazione lavorativa.

I rapporti del quartiere con la città sono comunque essenzialmente funzionali e si ricollegano alle principali necessità quotidiane.

Date le deficienze che presenta l'attrezzatura del quartiere per quanto riguarda i servizi commerciali e le attrezzature ricreative,

¹² Vedi oltre la tav. 12.

quasi inesistenti, gli abitanti debbono infatti ricorrere regolarmente al resto della città per queste esigenze; così accade pure per i servizi amministrativi, che sono come è ovvio, centralizzati.

Per quanto riguarda invece le necessità della vita sociale, relativamente alle amicizie, i contatti personali ed i fatti associativi, sembra che la popolazione dell'Isolotto mantenga degli interessi piuttosto localizzati. Probabilmente le condizioni economiche modeste, la scarsa autonomia di movimento, dovuta anche al legame dei figli piccoli, il complesso di abitudini e di costumi di tipo popolare, per molti aspetti legati ancora ad un tipo di civiltà non urbano, fanno sì che per gli abitanti dell'Isolotto i rapporti umani più stabili e significativi si sviluppino nell'ambito della famiglia, o nell'intorno immediato della propria abitazione, nel vicinato e nel quartiere, là dove si svolge la vita di tutti i giorni. È quindi ridotta la partecipazione alla vita cittadina, mentre prevalgono i rapporti sociali « primari », spesso di carattere non individuale ma familiare, di gruppo.

D'altra parte, però, una certa sproporzione nella condizione sociale delle diverse famiglie assegnatarie e quindi l'eterogeneità di abitudini e di educazione, provocano diffidenze, pregiudizi ed incomprensioni che limitano notevolmente questa esigenza di contatti immediati e portano ad un irrigidimento dei rapporti sociali all'interno del quartiere.

8. - Il legame più importante con la città è assicurato per gli abitanti del quartiere da una fitta e stabile rete di rapporti di lavoro, che, per la quasi totalità degli adulti occupati si allacciano all'interno della città.

È risultato infatti dall'indagine che i lavoratori occupati (circa 2000) lavorano per oltre l'89% in città; l'8,5% lavora all'interno del quartiere, tra cui alcune donne che lavorano a domicilio, mentre una minima percentuale lavora fuori di Firenze.

Tutta la vita giornaliera del quartiere è regolata sui movimenti della grande massa della popolazione lavorativa. Tra gli occupati in città molti lavorano in centro o nella zona periferica industriale. Più del 40% di coloro che non lavorano a domicilio si servono dell'autobus per recarsi al lavoro; in molti casi, ma non è stato possibile ottenere un dato certo, si tratta anzi di due autobus, dato che non esiste un collegamento diretto con i mezzi pubblici tra l'Isolotto e gli altri quartieri periferici della città. L'uso della bicicletta è pure assai diffuso (25%) ed è superiore al totale dei mezzi a motore (vedi tav. 12).

Adulti occupati
secondo il mezzo di trasporto usato per recarsi al lavoro

	M	F	Totale
Bicicletta	27,4	16,1	24,8
Motorino o motocicletta	21,7	3,2	17,5
Automobile	4,7	—	3,7
Autobus, treno, pullman	41,5	45,2	42,3
Nessun mezzo (a piedi)	4,7	35,5	11,7
Totale	100,-	100,-	100,-
N. intervistati	93	29	122

Da ciò deriva che per la maggior parte dei lavoratori l'assenza dal quartiere si prolunga per tutto il giorno. Nell'indagine si è accertato che più di metà di coloro che lavorano fuori dell'Isolotto non sono soliti tornare a casa per il pranzo di mezzogiorno. La distanza dal luogo di lavoro, la mancanza di tempo e il costo del trasporto pubblico fanno sì che non tornino a casa la maggior parte di coloro che vanno al lavoro a piedi o in autobus; rincasano invece regolarmente i pochi che possiedono l'automobile e buona parte di quelli che hanno la motocicletta.

9. - Anche per un altro aspetto l'entità delle dimensioni della popolazione lavorativa gioca un ruolo importante nella vita dell'Isolotto. Nel quartiere sono venuti ad abitare numerosi dipendenti delle stesse aziende (Officine Galileo, Stice, Pignone, Superpila, Manifattura Tabacchi) e delle stesse Amministrazioni o organi (Comune, Finanza, Pubblica Sicurezza, FFSS ecc.). I rapporti di lavoro tra gli assegnatari sembrano aver facilitato un certo numero di conoscenze di data anteriore all'assegnazione e aver stabilito così le premesse favorevoli all'affiatamento tra i membri della comunità.

Contrariamente ad un'ipotesi che si sarebbe portati ad accettare, le famiglie degli assegnatari che affluirono negli alloggi tra il '54 e il '55 non erano infatti totalmente sconosciute fra loro.

Quasi metà degli assegnatari (47%) ha affermato che conosceva prima di venire all'Isolotto alcuni degli attuali abitanti del quartiere.

È risultato che gli uomini, proprio perchè favoriti dai rapporti di lavoro, avevano avuto conoscenze di questo tipo in percentuale superiore alle donne.

Più precisamente, per gli uomini la percentuale di coloro che conoscevano altri abitanti dell'Isolotto prima dell'assegnazione è risultata del 53% e per le donne del 42%.

Naturalmente, in queste conoscenze anteriori all'assegnazione una certa importanza va attribuita anche alla provenienza, per molti comune, dai centri profughi o sfrattati; dato che la città è abbastanza piccola non è nemmeno rara la provenienza da uno stesso quartiere (tav. 13).

Tav. 13

Adulti intervistati che avevano all'Isolotto
conoscenze di data precedente all'assegnazione, secondo il sesso,
il tipo delle conoscenze ed i rapporti mantenuti con esse

Tipo di conoscenza	M	F	Totale
Parenti	6,3	4,8	5,6
Vicini di casa	19,-	40,3	29,6
Compagni di lavoro	36,5	11,3	24,-
Compagni di scuola	4,8	3,2	4,-
Amici del quartiere o paese di provenienza	28,6	32,3	30,4
Altre risposte (1)	4,8	8,1	6,4
Totale	100,-	100,-	100,-
In rapporto con tutti	85,-	81,3	83,2
In rapporto con alcuni	10,-	8,5	9,2
Nessun rapporto	5,-	10,2	7,6
Totale	100,-	100,-	100,-
N. intervistati	60	59	119

(1) - Amici di infanzia, militari insieme, non ricordo.

Non sembra però che queste conoscenze iniziali abbiano avuto una importanza rilevante nel favorire relazioni amichevoli tra gli abitanti del quartiere. Alla richiesta se mantenessero attualmente rapporti con queste conoscenze di vecchia data, gli intervistati hanno per la maggioranza risposto affermativamente, ma hanno anche precisate che si tratta di relazioni piuttosto nei limiti di una reciproca cortesia che di vera amicizia. Si può quindi ritenere che la loro in-

fluenza sullo sviluppo di una più intensa vita sociale sia stata assai ridotta.

Nel corso dell'indagine si è cercato di valutare anche se gli eventuali legami che gli assegnatari avevano col resto della città, al momento in cui presero possesso dell'alloggio, hanno influito sulla formazione della vita comunitaria nel quartiere.

Circa il 70% delle famiglie risiedeva a Firenze da prima del 1950 e aveva avuto la possibilità di stabilirsi un sistema di vita ed una rete di relazioni sociali nella città. In pratica, l'85% delle famiglie che vivono ora all'Isolotto, quando venne ad abitare nel quartiere proveniva direttamente da altre zone della città o da quei comuni delle immediate vicinanze, che sono raggiungibili rapidamente con un mezzo pubblico.

Nei primi tempi non a tutti fu facile inserirsi nella nuova comunità; sembra che molti, specialmente tra i giovani, mantenessero legami piuttosto stretti con i quartieri di provenienza, sia per visite agli amici, sia per gli acquisti e le attività ricreative.

La maggioranza di questi rapporti appaiono però oggi molto allentati. Durante l'indagine un terzo circa degli intervistati dichiarò esplicitamente di non essere più tornato nel quartiere o paese di provenienza, mentre il 20% circa non aveva avuto occasione di recarvisi da più di un anno (vedi tav. 14).

Tav. 14

Adulti intervistati secondo il tempo trascorso dall'ultima visita al quartiere o il paese di provenienza e il motivo della stessa (1)

	Per lavoro	Per visite a parenti	Per visite ad amici	Per acquisti	Altra risposta (2)	Non vi sono più tornati	Totale
Meno di 1 settimana	2,3	5,1	2,8	1,4	2,8	—	14,4
Da 7 a 15 giorni	—	4,2	4,1	0,9	0,9	—	10,1
Da 15 a 30 giorni	—	2,8	1,4	—	0,9	—	5,1
Da 1 a 6 mesi	—	5,5	6,—	—	1,4	—	12,9
Da 6 mesi ad 1 anno	—	0,9	2,8	0,9	3,3	—	7,9
Più di 1 anno	0,5	—	2,8	—	14,8	31,5	49,6
Totale	2,8	18,5	19,9	3,2	24,1	31,5	100,—
N. intervistati							216

(1) - Queste domande sono state rivolte solo a 216 intervistati appartenenti a famiglie che prima di venire all'Isolotto risiedevano a Firenze o in uno dei Comuni vicini (Fiesole, Sesto Fiorentino, Scandicci e Bagno a Ripoli).

(2) - Per caso, non ricordo, per una processione o funerale, per una passeggiata, etc.

Sono circa un terzo del totale coloro che mantengono ancora dei contatti di una certa frequenza e che avevano avuto dei motivi specifici di tornarvi nello spazio dell'ultimo mese precedente all'intervista. Gli uomini sono apparsi in questi rapporti un po' più assidui delle donne ¹³.

Le visite agli amici, anche se non molto frequenti nel tempo, costituiscono uno dei motivi più importanti nel mantenere contatti con il vecchio quartiere, perchè non sono invece affatto significativi i rapporti di lavoro, così come non è frequente che gli abitanti dello Isolotto si rechino dai fornitori di un tempo.

Tuttavia il legame più importante con i luoghi di provenienza, non solo perchè riguarda molti assegnatari, ma perchè dà luogo ad un rapporto abbastanza assiduo nel tempo, è quello che lega alle famiglie dell'Isolotto ai loro parenti, da cui ci si reca di solito il pomeriggio della domenica. Sull'importanza dei rapporti di parentela per gli abitanti del quartiere si avrà occasione di tornare nelle pagine successive.

10. - Nello svolgimento delle interviste si è ritenuto opportuno dedicare un fitto gruppo di domande all'esame dei rapporti di vicinato, che, soprattutto in un quartiere popolare come l'Isolotto, sono fortemente indicativi della vita di relazione all'interno della comunità.

Quasi tutti i tipi di edificio del quartiere consentono una certa facilità di contatti fra coinquilini e vicini di casa. Con la sola eccezione forse delle villette a due piani, — che in certe particolari soluzioni con scale separate favoriscono l'isolamento —, le corti in comune, i giardini di cui usufruiscono spesso tutti gli inquilini di un edificio, le scale all'aperto, le porte che si affacciano su passaggi comuni, rendono assai facile e perfino inevitabile il rapporto con i propri vicini.

Solamente l'8% degli intervistati ha dichiarato di non aver rapporto alcuno con i propri vicini di casa ¹⁴. Si tratta per lo più di casi limite, nei quali vi è un contrasto, spesso assai forte, o per questioni di condominio o per pregiudizi inerenti alla diversa condizione sociale o per situazioni familiari particolari. Quasi la metà degli inter-

¹³ Il 38,4% degli uomini e il 22,3% delle donne si era recato nel quartiere o paese di provenienza nello spazio di un mese prima dell'intervista.

¹⁴ Con una prima domanda di carattere generale si è chiesto all'intervistato che rapporti aveva con i propri vicini. Le domande successive erano dirette a integrare e controllare le risposte alla prima e chiedevano in quali occasioni avessero luogo questi eventuali contatti e quante volte l'intervistato si era recato in casa di vicini nel corso della settimana precedente all'intervista. Il complesso di queste domande con i relativi dati è presentato nella tav. 15.

vistati dichiara invece di avere con i vicini rapporti di una certa frequenza, mentre la maggioranza non ha che dei contatti saltuari, dovuti soprattutto a circostanze casuali (tav. 15).

Tav. 15

Adulti intervistati
secondo la frequenza e la natura dei rapporti con i vicini

	M	F	Totale
Che rapporti ha con i suoi vicini?			
frequenti	50,-	43,3	46,3
saltuari	41,2	48,2	45,1
nessun rapporto	8,8	8,5	8,6
Totale	100,-	100,-	100,-
N. intervistati	114	141	255
In che occasioni li incontra? (1)			
per visite reciproche	26,9	18,6	22,3
per scambi di piaceri e necessità casalinghe	9,6	14,7	12,5
casualmente (per le scale, in strada, etc.)	63,5	66,7	65,2
Totale	100,-	100,-	100,-
Quante volte è stato in casa loro nell'ultima settimana? (1)			
nessuna volta	63,5	44,2	52,8
1 - 2 volte	20,2	32,6	27,-
3 - 4 volte	9,6	13,2	11,6
5 - 6 volte	3,8	3,1	3,4
più di 6 volte	2,9	6,9	5,2
Totale	100,-	100,-	100,-
N. intervistati	104	129	233

(1) - Questa domanda è stata rivolta solo a coloro (233) che avevano dichiarato di mantenere rapporti frequenti o saltuari con i vicini di casa.

Con una apposita domanda si è controllata la frequenza delle visite effettuate dagli intervistati nelle abitazioni dei vicini, durante la settimana considerata; anche da essa risulta confermato che l'inti-

mità vera e propria con i vicini è limitata ad una piccolissima parte della popolazione. Pochi sono coloro che si fanno visita 5 o 6 volte alla settimana; la grande maggioranza si limita a salutare i vicini e a fare quattro chiacchiere con loro quando li incontra per le scale o sull'autobus recandosi al lavoro.

Le donne si trovano insieme a fare la spesa o si scambiano piaceri per le piccole necessità casalinghe. Esse hanno in genere maggiore facilità ed intensità di contatti col vicinato proprio perchè, essendo occupate nelle faccende domestiche, si trattengono in casa per quasi tutto il giorno. Un forte incentivo alla conoscenza se non proprio all'amicizia, sono anche i giochi svolti in comune dai bambini.

Per gli uomini i contatti col vicinato sono meno frequenti, ma più facilmente tendono ad assumere la forma di vere e proprie visite di amicizia e non si esauriscono in conversazioni casuali e brevi scambi di servizi.

Per ciascuno degli intervistati si è cercato di ricavare una valutazione globale dei rapporti di vicinato, calcolando un indice che tenesse conto di tutti i diversi aspetti considerati nelle domande: dalla classificazione delle risposte così ottenuta¹⁵ risulta confermato che la reale intimità è circoscritta ad un numero molto limitato di famiglie (tav. 16).

Di un certo interesse risulta il fatto che le famiglie che possiedono la TV sembrano in genere un po' meglio affiatate con i vicini di quanto non lo sia in media il complesso degli abitanti¹⁶; ciò accade ovviamente perchè la televisione costituisce un valido motivo per trascorrere insieme la serata e in genere stimola le relazioni amichevoli. Tuttavia anche le famiglie che possiedono il telefono sembrano aperte ai contatti col vicinato in misura superiore alle altre¹⁷; probabilmente ciò accade perchè il possesso del telefono sta ad indicare un comportamento della famiglia piuttosto aperto verso l'esterno e quindi una maggiore inclinazione anche a mantenere rapporti cordiali con l'ambiente umano circostante.

In conclusione, anche senza considerare i casi in cui una forte differenziazione nella condizione sociale degli inquilini spinge le famiglie

¹⁵ Per ognuno degli aspetti considerati nelle diverse domande (intensità dei rapporti in generale, motivi di contatto con i vicini, frequenze delle visite in casa) si è attribuito alle diverse risposte un punteggio crescente dai rapporti meno stretti a quelli di maggiore intensità. Si è calcolata poi la somma dei punti ottenuti da ciascun intervistato e si è rapportata al massimo punteggio ottenibile (fatto uguale a 100). Ne è risultata così una graduatoria dell'intensità dei rapporti di vicinato intrattenuti dai singoli.

¹⁶ Differenza statisticamente non significativa al livello dello 0,05. (vedi appendice par. 9)

¹⁷ Differenza significativa al livello dello 0,05.

L'intensità dei rapporti di vicinato tra gli abitanti dell'Isolotto

Grado di intensità (1)	Componenti di famiglie					Totale
	con TV	senza TV	con telefono	senza telefono	profughe	
1. Nessun rapporto	8,6	8,6	9,1	8,-	5,3	8,6
2. Rapporti solo casuali (10-40% del mass.)	45,7	52,3	45,4	58,9	57,9	51,4
3. Rapporti cordiali ma superficiali (40-70% del mass.)	25,7	23,2	26,6	10,7	26,3	23,5
4. Rapporti di amicizia stretta (70-100% del mass.)	20,-	15,9	18,9	13,4	10,5	16,5
Totale	100,-	100,-	100,-	100,-	100,-	100,-
N. intervistati	35	220	143	112	21	255

(1) - Vedi nota a pag. 45.

di uno stesso palazzo ad ignorarsi reciprocamente, quando non provoca addirittura una decisa ostilità, vi è in tutta la popolazione del quartiere una netta tendenza alla riservatezza, a mantenere il proprio isolamento, anche se superficialmente i rapporti si uniformano ad una naturale cortesia.

Pur mancando dei precisi termini di confronto per valutare la situazione dell'Isolotto, sembra però possibile affermare che il prevalere delle relazioni del tutto casuali, l'assenza di una reale intimità siano indici di un clima sociale nettamente meno integrato di quello in genere riscontrabile nei quartieri urbani popolari, dove i rapporti, di solito facili e spontanei, sono impostati ad una naturalezza ed ad una pubblicità anche molto accentuate.

Si può presumere del resto che in questo caso, oltre alle difficoltà obiettive già accennate, influisca la parziale modifica delle abitudini, probabilmente conseguente all'acquisizione del nuovo alloggio. La *privacy*, la maggiore autonomia e il decoro, contrapposti alla promiscuità e alle disagiate condizioni dell'alloggio precedente, possono aver facilmente favorito una naturale tendenza degli assegnatari a godere della propria casa e della propria famiglia.

11. - Nonostante che le famiglie mostrino questa tendenza alla riservatezza e all'isolamento, il vicinato sembra però rappresentare all'Isolotto la sfera naturale e più attiva dei contatti sociali. La poca socievolezza caratterizza infatti il comportamento degli abitanti del quartiere anche nei rapporti con gli altri membri della comunità.

Gli abitanti dell'Isolotto vivono molto ritirati in famiglia. Si può notare nella tav. 17 come il 78% degli intervistati avesse trascorso da solo o insieme ai familiari, senza cercare la compagnia di persone estranee, le serate di tutta la settimana in cui fu svolta l'indagine¹⁸.

Coloro che cercano compagnia fuori dell'ambito familiare non hanno in genere rapporti molto intensi con l'esterno della comunità, ma si limitano piuttosto a frequentare persone che vivono nel quartiere. Sembra anzi che i pur scarsi rapporti di vicinato siano per le famiglie la forma essenziale di ogni contatto sociale e non siano che in minima parte surrogati da amicizie d'altro genere.

Tav. 17

Adulti intervistati secondo il luogo e la compagnia con cui hanno trascorso il tempo libero (1)

	Solo o con i familiari	Con amici dell'Isolotto	Con altri amici	Totale
A casa propria	56,1	4,6	1,3	62,-
All'Isolotto	4,2	6,4	0,8	11,4
Altrove	17,6	3,-	6,-	26,6
Totale	77,9	14,-	8,1	100,-
N. risposte (2)	—	—	—	765

(1) Vedi la nota 18.

(2) - Per ogni intervistato si sono avute tre risposte.

Gli uomini hanno qualche possibilità di incontri diversi, per esempio al bar o in uno dei circoli, o durante le riunioni del Centro sociale, ma le donne solo raramente hanno contatti con persone diverse dai propri vicini. Esse invece hanno più degli uomini rapporti con amici che abitano fuori dell'Isolotto, soprattutto con persone che abitano nei quartieri di provenienza. Il fenomeno riguarda soprattutto le donne anziane, nelle quali si è riscontrata una viva nostalgia per le

¹⁸ Ad ogni intervistato è stato chiesto come e con chi avesse trascorso le due sere precedenti all'intervista e il pomeriggio dell'ultima domenica.

vecchie amicizie. Esse sono in questo senso più « fedeli » ai legami precedenti all'assegnazione, probabilmente perchè dispongono di minor capacità di iniziativa in altre direzioni. Gli uomini invece, fuori del quartiere, frequentano, sia pure in misura ridotta, anche i compagni di lavoro (tav. 18).

Tav. 18

Adulti intervistati secondo le amicizie frequentate durante la settimana dell'indagine

	M	F	Totale
<i>a) Amici dell'Isolotto</i>			
vicini di casa	42,-	43,6	42,6
amici del quartiere di provenienza	2,8	8,1	4,7
altri amici (1)	23,4	3,2	16,-
Totale a)	68,2	54,9	63,3
<i>b) Amici fuori dell'Isolotto</i>			
amici del quartiere di provenienza	8,4	22,6	13,6
compagni di lavoro o di scuola	17,8	12,8	16,-
altri amici (2)	5,6	9,7	7,1
Totale b)	31,8	45,1	36,7
Totale a) + b)	100,-	100,-	100,-
N. risposte	34	28	62

(1) Compagni di lavoro, compagni di circolo, conoscenze fatte al bar, etc.
(2) - Fidanzati, compagni di circolo, amici di famiglia, etc.

Le stesse limitazioni nei rapporti sociali si riscontrano anche per quanto riguarda la vita della famiglia, considerata come nucleo unitario. Solo un terzo delle famiglie intervistate aveva ricevuto visite di amici, in una delle due sere precedenti all'intervista.

È interessante in proposito notare che le famiglie che possiedono la televisione sembrano portate a ricevere amici in misura più rilevante delle altre. Nel totale il 31% delle famiglie aveva ricevuto amici la sera; questa percentuale sale però al 48,5% per le famiglie che possiedono il televisore e scende invece al 28,2% per le altre¹⁹.

¹⁹ La differenza tra i due sottogruppi è risultata assai significativa (oltre lo 0,001). (vedi appendice par. 9)

I visitatori serali sono risultati per il 67% abitanti all'Isolotto e per il 33% abitanti fuori del quartiere. Tra i primi predominano i vicini di casa e i coinquilini. Poco frequenti sono invece le visite di conoscenti di data anteriore all'assegnazione. Assai ridotte le visite di abitanti del resto della città e particolarmente rare per esempio quelle di compagni di scuola dei figli.

Quando non si tratti di visitatori per ragioni professionali, come il medico o l'infermiera, o di amici legati da un rapporto specifico, come i fidanzati dei figli, le sole persone, che insieme ai vicini di casa hanno realmente importanza nella vita serale delle famiglie, sono i parenti. Soprattutto è assai importante il fatto che essi costituiscono più di metà (64%) dei visitatori provenienti dall'esterno del quartiere (tav. 19).

Tav. 19

Famiglie intervistate secondo il tipo di visite ricevute la sera

	Abitanti all'Isolotto	Non abitanti all'Isolotto	Totale
Parenti	10,5	64,3	28,2
Vicini di casa	57,9	—	38,8
Amici del quartiere di provenienza	12,3	14,3	13,—
Altri amici (1)	19,3	21,4	20,—
Totale	100,—	100,—	100,—
N. intervistati	57	28	85

(1) - Compagni di scuola o di lavoro, fidanzati, il medico, l'infermiera, etc.

L'intensità notevole dei rapporti con i parenti non ha però rilevanza agli effetti dell'integrazione della comunità, se non come indice negativo. Essa conferma anzi quella che si potrebbe chiamare l'inerzia degli abitanti dell'Isolotto, che limitano i loro rapporti di natura non casuale ad una cerchia ristretta, quasi naturale, nell'ambito del vicinato.

12. - Fanno eccezione a questo comportamento solo alcuni gruppi minori nettamente differenziati. I profughi, per esempio, costituiscono un sottogruppo con caratteristiche proprie e anche in questo caso si differenziano dal complesso della popolazione. Di solito essi sono

abbastanza isolati nell'immediato intorno della propria abitazione e mantengono con i propri vicini rapporti più ridotti della generalità degli assegnatari (vedi tav. 16). Sembra invece che abbiano una certa abitudine a frequentarsi tra di loro o a frequentare altri amici della stessa provenienza o della stessa condizione, anche se abitanti fuori del quartiere.

Allo stesso modo si differenziano dal complesso della popolazione alcune famiglie di condizione sociale più elevata, come quelle dei graduati delle Forze armate e degli insegnanti; esse si trovano nell'impossibilità di avere dei rapporti validi con gli altri abitanti di cui non comprendono e non accettano i comportamenti tipici; sono quindi isolate nel quartiere, ma mantengono piuttosto la loro cerchia di amici nella città. Per essi, come più d'uno ebbe a dichiarare, l'Isolotto costituisce soltanto il quartiere dove hanno l'abitazione, ma il loro ambiente sociale è altrove, dove trovano maggiore affinità di condizione, di interessi e di livello culturale.

A proposito di queste differenze è utile considerare il comportamento degli assegnatari delle due categorie. Tenendo conto di quanto si è accennato sulle differenze strutturali tra i due gruppi²⁰ e in particolare del livello socio-economico più elevato degli assegnatari a riscatto, sembra abbastanza significativa la maggiore intensità nei rapporti di vicinato degli assegnatari a locazione. Nella tav. 20 risulta

Tav. 20

Intensità dei rapporti di vicinato
secondo la categoria di assegnazione

Grado di intensità	Assegnatari a riscatto	Assegnatari a locazione
1. Nessun rapporto	7,6	9,7
2. Rapporti solo casuali	57,3	44,3
3. Rapporti cordiali ma superficiali	25,2	22,6
4. Rapporti di amicizia stretti	9,9	23,4
Totale	100,-	100,-
N. intervistati	131	124

(1) - Vedi nota a pag. 45.

²⁰ Vedi pag. 35 e sgg.

che essi più facilmente realizzano un buon affiatamento con i coinquilini e più raramente si limitano a contatti del tutto occasionali²¹.

È evidente d'altra parte che essi si possano muovere più a loro agio nel quartiere e abbiano maggiori possibilità di intesa con gli altri abitanti che gli appartenenti alle famiglie a riscatto. Sembra anche che per questi ultimi sia più alta la percentuale di coloro che alla sera si trattengono in casa oppure cercano uno sbocco alla loro vita sociale fuori del quartiere.

Queste considerazioni, appena accennate, introducono l'ipotesi di un diverso comportamento sociale e soprattutto un diverso grado di adattamento alla vita comunitaria del quartiere di assegnazione da parte delle due categorie. Il problema verrà approfondito nel capitolo successivo, dove risulterà anche dalle opinioni espresse dagli intervistati l'esistenza di questa diversa prospettiva.

13. - Anche per quanto riguarda le attività ricreative si può individuare nella vita della popolazione un complesso di limitazioni assai sensibili. L'attrezzatura del quartiere, come si è accennato nel primo capitolo, è assai ridotta; non solo mancano le risorse essenziali, come il cinema, ma i luoghi pubblici di ritrovo esistenti sono di dimensioni del tutto insufficienti a costituire uno sbocco soddisfacente delle attività ricreative della popolazione. Il disagio degli abitanti è inoltre reso più grave dalla relativa distanza del quartiere dal centro della città, dove si concentrano i luoghi pubblici di divertimento, e dalla scarsa efficienza e dal costo del trasporto pubblico. Gli abitanti dell'Isolotto dispongono in genere di poco denaro da spendere per i divertimenti ed, anche in ragione di questo limite economico, gli adulti sono soliti occupare le ore di riposo in svaghi soprattutto casalinghi, di carattere familiare.

Poichè la maggioranza degli adulti sono lavoratori legati ad un orario di lavoro regolare (operai e impiegati) si è ritenuto opportuno indagare sulle attività di tempo libero nelle ore della sera e alla domenica pomeriggio²².

Circa due terzi della popolazione non si era mossa da casa durante le sere della settimana considerata²³ (tav. 21). In linea di massima

²¹ Differenze significative al livello dello 0,05. Vedi appendice par. 9.

²² A tutti gli intervistati venne chiesto come avevano trascorso le due sere precedenti all'intervista e il pomeriggio dell'ultima domenica.

²³ In tutta questa valutazione delle attività di tempo libero della popolazione dell'Isolotto è necessario tenere presenti alcuni fattori che possono aver limitato le uscite serali e le attività ricreative in genere; essi sono la stagione invernale, l'inizio del periodo della Quaresima e un'epidemia di influenza scoppiata in quel periodo. Vedi in proposito le considerazioni relative all'epoca di svolgimento dell'indagine al par. 7 dell'appendice.

Adulti intervistati
secondo il luogo dove hanno trascorso il tempo libero
nei diversi giorni della settimana (1)

	Lunedì sera	Martedì sera	Mercoledì sera	Giovedì sera	Venerdì sera	Sabato sera	Domenica sera	Domenica pom.	Totale
A casa propria	82,2	79,5	73,5	70,5	60,-	76,7	72,2	35,3	62,-
All'Isolotto	6,7	5,7	15,-	14,1	17,1	9,3	5,6	14,5	11,4
Altrove	11,1	14,8	11,5	15,4	22,9	14,-	22,2	50,2	26,6
Totale	100,-	100,-	100,-	100,-	100,-	100,-	100,-	100,-	100,-
N. risposte	89	88	87	78	36	43	89	255	765

(1) - Vedi nota a pag. 47.

chi esce di casa la sera preferisce recarsi fuori del quartiere. Chi rimane all'interno dell'Isolotto o si reca a casa di amici oppure si ferma nei bar. Ciò vale soprattutto per gli uomini, perchè le donne si trattengono nei locali pubblici solo eccezionalmente per vedere la TV. (tav. 22).

All'epoca dell'indagine, il mercoledì e il giovedì erano i giorni di punta per gli appassionati della televisione; le due popolari trasmissioni del Mattatore e di Lascia o Raddoppia spingevano la gente ad uscire di casa in misura notevolmente superiore all'usuale. In conseguenza di ciò, in questi due giorni la percentuale di coloro che trascorrevano la serata nei locali dell'Isolotto superava nettamente quella di coloro che si recavano fuori del quartiere.

In effetti, la televisione ha un ruolo di primo piano nell'impiego del tempo libero della popolazione adulta. A prescindere dall'attrattiva che essa esercita, nessuno dei tre principali luoghi di ritrovo del quartiere sembra avere una forza di rottura nei confronti delle esigenze ricreative degli abitanti. Non il circolo parrocchiale che permette l'ingresso ai soli iscritti e in pratica è frequentato da una cerchia assai limitata di persone, per lo più donne. Neppure il circolo ENAL-CRAL, anch'esso sorto e gestito per iniziativa di un gruppo assai affiatato di abitanti del quartiere, e che, per quanto assiduamente frequentato, non rappresenta una risorsa valida per tutti, per le dimensioni limitate, e per il deciso orientamento politico dei soci.

Il Centro sociale, poi, che è aperto alcune sere alla settimana,

Adulti intervistati secondo le attività di tempo libero (1)

	la sera	domenica pomeriggio	M	F	Totale
<i>a) Nel quartiere</i>					
da parenti	—	0,6	0,6	—	0,3
da amici	8,6	1,8	2,9	7,5	4,8
al bar	18,—	4,8	16,2	2,5	10,6
nei circoli, al Centro sociale	7,8	1,2	5,2	2,5	4,1
a passeggio	1,6	12,7	9,2	5,8	7,8
a lavorare	3,1	—	0,6	2,5	1,4
altri	—	1,2	—	1,7	0,7
Totale a)	39,1	22,3	34,7	22,5	29,7
<i>b) Fuori del quartiere</i>					
da parenti	3,9	6,1	1,2	10,8	5,1
da amici	3,9	4,8	1,7	8,3	4,4
al cinema	16,4	12,1	16,8	10,—	14,—
in altri locali di spettacolo	7,8	8,5	9,2	6,7	8,2
bar, circoli, a ballare	2,3	6,1	6,9	0,8	4,4
a passeggio	0,8	27,3	10,4	23,4	15,7
a lavorare	18,—	6,1	11,6	10,8	11,3
altri	7,8	6,7	7,5	6,7	7,2
Totale b)	60,9	77,7	65,3	77,5	70,3
Totale a) + b)	100,—	100,—	100,—	100,—	100,—
N. risposte	128	165	173	120	293

(1) - Vedi la nota a pag. 47.

soprattutto per le riunioni di condominio e per le discussioni sui problemi d'interesse comune del quartiere, attira solo un numero limitato di assidui frequentatori nelle quindicinali riunioni di carattere culturale, con proiezioni di documentari, dibattiti etc.

Per coloro che alla sera si recano fuori dell'Isolotto, durante la settimana il passatempo preferito è rappresentato dal cinema; le frequenze al cinematografo sono abbastanza regolari tutti i giorni, con una punta particolarmente elevata il venerdì²⁴.

²⁴ Probabilmente il massimo di frequenze al cinematografo dovrebbe essere raggiunto il sabato. Ma nell'indagine le interviste furono svolte dal lunedì al sabato e coprivano per

Gli uomini frequentano il cinema un po' più delle donne; sia gli uni che le altre, di solito, si recano al cinema Florida, nella vicina via Pisana: è un cinema di terza visione, che unisce al vantaggio della poca distanza quello del basso costo del biglietto.

I giovani, soprattutto sotto i 25 anni, sono i più assidui frequentatori dei cinema in genere e sono, anzi, quasi i soli che si recano talvolta in centro, nei cinematografi di prima visione. Non vanno invece affatto al cinema gli abitanti dell'Isolotto sopra i 55 anni; gli adulti, sia uomini che donne, oltre al Florida si limitano prevalentemente ai cinematografi di seconda categoria.

È abbastanza diffusa anche l'abitudine di frequentare altri locali di spettacolo, come per esempio il teatro di rivista per i giovani e soprattutto lo stadio la domenica pomeriggio. Scarsissimo invece è il numero di coloro che frequentano bar o circoli fuori del quartiere, dato che si tratta, soprattutto per categorie sociali del livello di quelle che abitano all'Isolotto, di luoghi di ritrovo di interesse nettamente localizzato.

Assai ridotte, come già indicammo, sono le visite ad amici fuori del quartiere. Durante la settimana esse sembrano soprattutto provocate dal desiderio di assistere agli spettacoli televisivi e si concentrano nei giorni in cui hanno luogo le trasmissioni di maggior successo.

L'unico giorno della settimana in cui tutta la popolazione del quartiere si muove è la domenica. Nel pomeriggio almeno metà della popolazione si reca fuori dell'Isolotto. Anche nel giorno festivo si può rilevare la differenza nell'impiego del tempo libero maschile e femminile, che appare nei giorni feriali: gli uomini si recano al cinema, allo stadio o, se giovani, vanno a ballare; le donne dividono il loro pomeriggio tra le visite agli amici e ai parenti, la messa, le visite al cimitero o all'ospedale, al sanatorio etc.

Prevale però nettamente sugli altri una forma di svago a carattere familiare: marito e moglie con i figli, vanno insieme a passeggio, sia all'interno del quartiere, come al di fuori, magari nel parco delle Cascine. È abbastanza verosimile attribuire la rilevanza che ha questa maniera di trascorrere la domenica anche alla mancanza di denaro, oltre che al desiderio di tener unito nell'attività ricreativa tutto il nucleo familiare.

Del resto, in tutte le attività di tempo libero è assai importante la

ogni intervistato le attività delle due sere precedenti. La mancanza di interviste svolte la domenica ha quindi ridotto il numero dei dati disponibili il sabato sera, giorno per cui è maggiore l'errore di campionamento.

disponibilità di un mezzo di trasporto proprio; sono infatti coloro che dispongono di una motocicletta o anche dell'automobile, che in qualunque giorno della settimana tendono in misura maggiore degli altri a recarsi fuori del quartiere per andare al cinema e in altri locali, oppure a fare una passeggiata.

Oltre alla passeggiata familiare l'altra maniera abituale di trascorrere il pomeriggio della domenica è la visita ai parenti. Come si è visto infatti, la cerchia del parentado resta per gli abitanti del quartiere l'ambito naturale e più attivo dei loro contatti sociali.

Per qualcuno dei giovani compare anche qualche forma di svago domenicale che denuncia una maggiore iniziativa; alcuni per esempio fanno delle gite. Assai pochi sono però coloro che fanno dello sport. Il fenomeno desta un po' di meraviglia se si pensa all'elevata percentuale di giovani residenti nel quartiere. È però interessante notare che l'unica iniziativa sportiva realizzata all'Isolotto ha avuto un successo molto notevole. Il Centro sociale ha infatti promosso la formazione di una squadra di pallavolo, che saltuariamente partecipa anche ai tornei cittadini. Di questa squadra sono particolarmente entusiasti i giovani dai 12 ai 16 anni; la loro attiva partecipazione fa pensare che la realizzazione delle attrezzature sportive, previste dal progetto, costituirebbe per i giovani dell'Isolotto un motivo di grande soddisfazione. Specialmente i ragazzi più grandi infatti durante le ore libere non hanno altra possibilità che trascinarsi nei bar o passeggiare per il quartiere disturbando gli altri abitanti con i loro giochi rumorosi ²⁵.

Per concludere, sembra di poter affermare che una certa inerzia e passività caratterizzino la vita sociale degli abitanti dell'Isolotto.

La mancanza di tempo — dovuta all'alto grado di attività degli adulti di entrambi i sessi, — la mancanza di denaro, l'insufficienza delle attrezzature ricreative, gli obblighi familiari ed in particolare la presenza dei figli piccoli, limitano notevolmente le possibilità di impiego del tempo libero della popolazione. È facile quindi pensare che restino in tal modo insoddisfatte le esigenze ricreative degli abitanti del quartiere. Si può invece supporre che esse siano abbastanza elevate, sia perchè numerosi sono i giovani e i giovanissimi, sia per-

²⁵ Nella tav. 22 dedicata alle attività di tempo libero è stata inclusa anche una voce relativa a coloro che nelle ore serali o la domenica erano impegnati in attività di lavoro. Questa percentuale discretamente elevata, non è priva di significato: per qualcuno, come per gli operai si può ammettere l'esistenza di turni di lavoro, così come per qualche lavoratore indipendente, come i commercianti e le infermiere, è verosimile l'assenza di un orario regolare. Tuttavia, data la sua estensione, il fenomeno suggerisce piuttosto un certo livello di attività accessorie, che non è però definibile con esattezza.

chè i gusti e gli interessi propri del loro livello socio-culturale li indirizzano piuttosto verso forme di svago popolari, organizzate, a carattere collettivo, e li fanno supporre meno portati ad una utilizzazione individuale e più qualificata del proprio tempo libero.

Le limitazioni indicate sono percepite dagli abitanti del quartiere in misura diversa, ma tendono a creare un senso di disagio diffuso in tutti gli strati della popolazione. Esse risultano quindi di importanza determinante ai fini dell'adattamento degli assegnatari, come mettono chiaramente in evidenza le opinioni da loro espresse, all'esame delle quali è dedicato il capitolo successivo.

L'ADATTAMENTO DEGLI ABITANTI ALLA VITA DEL QUARTIERE

1. - L'assegnazione dell'alloggio e l'inserimento nel nuovo quartiere, hanno, come è ovvio, portato notevoli trasformazioni nella vita degli abitanti dell'Isolotto.

Nel corso delle interviste si è cercato di valutare l'esatta misura in cui gli individui si sono inseriti nella comunità oppure percepiscono il disagio della loro residenza nel quartiere e sono in grado di identificarne le cause.

Le conclusioni riportate nelle pagine seguenti sono ricavate da un gruppo di 4 domande che richiedevano le seguenti informazioni: un'indicazione delle principali conseguenze provocate in ciascuna famiglia dall'assegnazione, un giudizio generale sui pregi e difetti del quartiere, uno specifico giudizio sulle possibilità ricreative e infine l'indicazione dei motivi più importanti per cui alcuni abitanti preferirebbero abitare in un altro quartiere della città.

Attraverso le opinioni degli intervistati si delinea così una più esatta prospettiva dei principali problemi del quartiere, via via sottolineati nei capitoli precedenti.

Da essa è possibile inoltre stabilire la diversa misura dell'adattamento realizzatosi nei vari sottogruppi della popolazione; come indicheremo nei paragrafi successivi, risulta infatti che gli uomini reagiscono alla nuova situazione in misura diversa dalle donne, i giovani dalle persone anziane, gli assegnatari a riscatto da quelli a locazione. Alla diversa sensibilità e posizione dei singoli corrisponde in genere anche un diverso grado di integrazione nella comunità così che mentre alcune categorie sono particolarmente isolate e insoddisfatte, altre sono invece riuscite a inserirsi organicamente nel sistema sociale del quartiere.

Le conseguenze dell'assegnazione

2. - Per la totalità della popolazione dell'Isolotto il vantaggio principale conseguente all'assegnazione è stato naturalmente il possesso della nuova casa, che per molti (almeno il 74%, come risulta dalla tavola 23) è nettamente migliore, come conforto, igiene, luminosità e ampiezza, dell'abitazione precedente; per tutti coloro che vivevano nei centri di raccolta il beneficio è poi ancora più sensibile, dato che si tratta di possedere un alloggio mentre prima non ne avevano alcuno ¹.

Tav. 23

Quali sono state per la sua famiglia le maggiori conseguenze dell'assegnazione? (1)

	Assegnatari a riscatto	Assegnatari a locazione	Totale
Conseguenze positive:			
abitazione meno costosa	45,1	33,3	39,4
abitazione migliore	66,7	81,-	73,6
vicinanza al luogo di lavoro	20,7	15,2	18,1
vicinanza delle scuole	5,4	4,8	5,1
minori spese per gli acquisti	0,9	6,7	3,7
minori spese per i trasporti	2,7	1,9	2,3
Conseguenze negative			
maggiori spese per l'affitto	34,2	39,-	36,6
maggiori spese per l'arredamento	18,9	15,2	17,1
distanza dal luogo di lavoro	25,2	20,-	22,7
distanza dalle scuole	13,5	9,5	11,6
maggiori spese per gli acquisti	34,2	36,2	35,2
maggiori spese per i trasporti	23,4	21,-	22,2
N. intervistati	111	105	216

(1) - Questa domanda è stata rivolta solo ai capifamiglia e alle massaie. I totali delle risposte superano 100 perchè ogni intervistato poteva indicare fino a due conseguenze positive e due negative.

Nonostante qualche lagnanza per i difetti di costruzione, o di amministrazione, la maggioranza degli abitanti del quartiere si dice soddisfatta del proprio alloggio. Qualche famiglia ha subito degli

¹ La domanda presentata nella tav. 23 era in forma chiusa ed è stata rivolta solo ai capifamiglia e alle massaie. Per essa si è fatto uso di un cartellino che permetteva la scelta fra sei alternative per le conseguenze positive e sei per quelle negative.

inconvenienti a causa dell'umidità o della mancanza di rifiniture dell'appartamento. Nel complesso però l'assegnazione della casa rappresenta un fattore sicuramente positivo.

All'apprezzamento della casa, dell'igiene e della comodità, si aggiunge per molti abitanti la soddisfazione dell'ambiente fisico circostante. È questo anzi il lato positivo dell'abitare all'Isolotto indicato con maggior frequenza dagli intervistati, alla richiesta di un libero giudizio sui pregi e i difetti del quartiere, che prescindesse da quelli relativi al possesso dell'alloggio (vedi tavola 24)². con la sola eccezione dei giovani, che sono meno sensibili a questo aspetto del problema, in tutti i sottogruppi della popolazione sale in primo piano questo motivo di soddisfazione. L'aria buona, la presenza di verde, gli spazi aperti, la vicinanza della campagna, sono vivamente apprezzati, in particolare dai capifamiglia e dalle madri, con riferimento al benessere dei propri figli. Fu intervistata una donna, la quale dichiarò addirittura che il soggiorno nella villetta con giardino è per lei e il marito talmente piacevole che, da quando abitano all'Isolotto, essi non hanno più sentito il bisogno di recarsi in villeggiatura.

D'estate poi, la vicinanza del fiume e del parco delle Cascine costituiscono un motivo di gradimento anche per gli adulti e le persone anziane, che alla sera si riuniscono a conversare all'aperto, magari siedono in gruppi davanti alle porte, o passeggiano nei viali e lungo il fiume.

3. - Dal punto di vista strettamente economico, l'insediamento nel quartiere non è risultato invece ugualmente positivo per tutte le famiglie dell'Isolotto.

I canoni di riscatto e di affitto, entrambi proporzionati all'ampiezza dell'alloggio assegnato, sono notevolmente più bassi della somma necessaria per disporre di un normale appartamento cittadino. Tuttavia per oltre 1/3 della popolazione, ed in percentuale più rilevante (40%) per gli assegnatari a locazione³, che sono di condizioni economiche più modeste e che in buona parte alloggiavano nei centri

² La domanda, «Quali vantaggi e quali svantaggi trova nell'abitare all'Isolotto?», presentata nella tav. 24, era libera ed è stata rivolta a tutti gli intervistati: 6 di essi hanno risposto di essere indifferenti al problema, 3 si sono semplicemente dichiarati soddisfatti dello stato delle cose, 9 hanno detto di non sapere e 32 (15 donne e 17 uomini) hanno detto di non trovare nel quartiere nè vantaggi nè svantaggi. Complessivamente 205 hanno risposto precisando i termini della loro valutazione.

³ Tale differenza di giudizio fra le due categorie di assegnatari non è risultata però statisticamente significativa al livello fiduciario dello 0,05. (Vedi appendice, par. 9).

Quali vantaggi e quali svantaggi comporta
l'abitare all'Isolotto? (1)

	M	F	16/25 anni	26/55 anni	oltre 55 anni	Asseg. a ri- scatto	Asseg. a loca- zione	Totale
Vantaggi:								
vicinanza ai familiari	8,6	12,5	9,7	11,7	8,1	8,6	13,-	10,7
vicinanza al luogo di lavoro	4,3	5,4	12,9	4,4	—	3,8	6,-	4,9
vicinanza al centro	2,2	0,9	3,2	1,5	—	—	3,-	1,5
costo della vita meno elevato	2,2	0,9	3,2	1,5	—	2,9	—	1,5
ambiente sociale favorevole	25,8	12,5	25,8	18,3	13,5	15,2	22,-	18,4
ambiente fisico favorevole	31,2	26,8	12,9	29,9	37,8	27,6	30,-	28,6
altri (2)	7,5	8,9	3,2	9,5	8,1	6,7	10,-	8,3
Totale vantaggi	81,8	67,9	70,9	76,8	67,5	64,8	84,-	73,9
Svantaggi:								
distanza dai familiari	—	1,8	—	0,7	2,7	1,9	—	1,-
distanza dal luogo di lavoro	6,5	1,8	3,2	4,4	2,7	3,8	4,-	3,9
distanza dal centro	20,4	29,5	38,7	24,1	18,9	28,6	22,-	25,2
costo della vita elevato	4,3	9,8	3,2	8,8	5,4	5,7	9,-	7,3
ambiente sociale sfavorevole	21,5	15,2	16,1	18,3	18,9	20,9	15,-	18,-
ambiente fisico sfavorevole	6,5	3,6	—	5,1	8,1	4,8	5,-	4,9
altri (2)	11,8	7,1	—	11,-	10,8	9,5	9,-	9,2
Totale svantaggi	71,-	68,8	61,2	72,4	67,5	75,2	64,-	69,5
N. intervistati	93	112	31	137	37	105	100	205

(1) - Il totale supera 100 perchè gli intervistati potevano dare più di una risposta.

(2) - Vantaggi e svantaggi connessi all'abitazione, ai servizi comuni, alla assistenza e la sorveglianza, al canone d'affitto, alle condizioni igieniche, etc.

di raccolta o in alloggi di fortuna, il pagamento mensile del canone sembra rappresentare un onere ancora troppo gravoso per il medio-crescente bilancio familiare. Le altre famiglie (45%) riconoscono invece di trovarsi nettamente avvantaggiate rispetto alla situazione anteriore.

Per un gruppo abbastanza numeroso di famiglie (35%), il fatto di abitare all'Isolotto porta un altro maggior onere di ordine economico rispetto alla situazione precedente. Molti capifamiglia e massaie ritengono infatti che i prezzi praticati nei negozi del quartiere, i quali sono relativamente pochi e quindi in posizione quasi monopolistica, siano in genere più alti rispetto a quelli dei negozi di altre zone della città. Essendo l'Isolotto un quartiere di periferia, ciò risulta

in linea di massima vero e la differenza può essere sentita in modo particolare dalle famiglie, che precedentemente abitavano nella zona centrale, in prossimità del mercato. Relativamente poche⁴ sono però le massaie, che per risparmiare preferiscono fare la spesa fuori del quartiere, qualcuna recandosi anche al mercato centrale con l'autobus, soprattutto il sabato.

Stando alle dichiarazioni degli intervistati, non poche sono anche le famiglie che abitando all'Isolotto sentono in modo sensibile il costo per i trasporti (22%). Ne sono soprattutto gravate le famiglie con molti figli che ancora si recano a scuola, tanto più che parte delle scuole frequentate dagli studenti dell'Isolotto (istituti di avviamento professionale, scuole commerciali e tecniche, istituti magistrali) si trovano nella zona opposta della città. Gli studenti quindi, come anche buona parte di coloro che lavorano e si recano ogni giorno nella zona industriale, debbono servirsi, per ogni tragitto, di due mezzi di trasporto pubblico.

Sempre tra le conseguenze economiche dell'assegnazione, di specifico interesse è il fatto che per alcune famiglie l'insediamento nel quartiere ha richiesto una particolare spesa per l'acquisto del mobilio necessario al nuovo alloggio. Nelle abitazioni degli assegnatari i mobili spesso sono quasi nuovi e mostrano di essere stati comprati per il nuovo alloggio. In alcuni appartamenti, durante l'indagine, l'arredamento appariva ancora incompleto; la famiglia al tempo dell'assegnazione non possedeva la mobilia necessaria o ne disponeva in misura insufficiente, così che i vari pezzi dovevano essere acquistati a poco a poco. Tuttavia l'onere relativo a tale acquisto è stato dichiarato come realmente importante solo da un piccolo gruppo (17%) dei capifamiglia intervistati.

Il giudizio sul quartiere

4. - L'apprezzamento degli abitanti a proposito della loro permanenza nel quartiere è connesso anzitutto al giudizio sull'efficienza dei servizi di necessità comune, tra cui quella dell'attrezzatura commerciale di cui si sono già indicate le limitazioni.

Tuttavia il disagio di non avere a disposizione una vasta rete di servizi commerciali per le esigenze di ogni tipo è abbastanza comune

⁴ È risultato dall'indagine che l'86% delle massaie si serve regolarmente nei negozi del quartiere.

a tutti i quartieri urbani periferici e non rappresenta un tipico svantaggio dell'Isolotto, come dimostra anche la scarsa percentuale di coloro che lo hanno rilevato (vedi ancora la tavola 24). Del resto questa limitazione del quartiere è assai attenuata dal fatto che nelle immediate vicinanze, il centro commerciale di via Pisana è eccezionalmente ben fornito.

Tra i servizi d'interesse comune del quartiere è particolarmente sentita invece la deficienza dell'attrezzatura scolastica. L'edificio per la scuola elementare non è ancora stato costruito⁵ e i bambini continuano ad affollarsi nelle baracche prefabbricate. Essendo questi locali di dimensioni limitate e riscaldati con le stufe, d'inverno l'aria diventa ben presto irrespirabile e si debbono tenere le finestre aperte; nella stagione calda la permanenza all'interno delle aule surriscaldate, coperte da un tetto metallico, è ugualmente assai sgradevole.

Molte madri, in conseguenza dei danni alla salute subiti dai loro figli, oltre che per altre considerazioni relative all'efficienza dell'insegnamento, preferiscono mandare i propri figli a scuola in altri istituti. È abbastanza diffusa anche l'opinione che l'insegnamento della scuola dell'Isolotto sia insufficiente e che le conseguenze diventino particolarmente gravi per i bambini che affrontano gli esami di ammissione alla scuola media e che, secondo le madri, « vengono tutti bocciati ».

Per altro, il problema più grave connesso all'organizzazione dei servizi del quartiere riguarda la insufficienza delle attrezzature ricreative. Già nell'analizzare le attività di tempo libero degli intervistati, nel precedente capitolo, abbiamo sottolineato l'esistenza di questo problema. Dato però che la carenza delle attrezzature ricreative è tipica in genere di questi quartieri pianificati ed è abitualmente una causa di scontento diffusamente avvertita, durante le interviste è stato sollecitato con una domanda specifica anche il giudizio degli abitanti su questo aspetto della vita del quartiere (tav. 25).

Mentre il 45% degli abitanti esprime un giudizio nettamente negativo sulle possibilità di svago offerte dal quartiere, un altro 38% pensa che esse sono decisamente scarse. Pochi sono i giudizi ottimistici e provengono quasi esclusivamente da uomini, i quali, come abbiamo già avuto occasione di rilevare, possono più facilmente trovare possibilità di svago e di compagnia.

⁵ La costruzione della scuola in progetto è stata recentemente approvata.

**Le opinioni degli intervistati
sulle possibilità di svago offerte dal quartiere**

	M	F	Totale
Cosa pensa delle possibilità di svago offerte dal quartiere?			
nessuna	42,5	47,2	45,1
poche	42,5	35,-	38,3
discrete	5,3	—	2,4
buone	2,6	0,7	1,6
non so, non mi interessa	7,1	17,1	12,6
Totale	100,-	100,-	100,-
N. intervistati	113	140	253
Quali sono le possibilità di svago offerte dal quartiere? (1)			
bar, TV, biliardo	29,2	18,6	23,3
circoli ricreativi, centro sociale	8,-	2,1	4,7
visite, feste tra amici	3,5	0,7	2,-
passeggiate	0,9	5,-	3,2
non so, non ha risposto	62,8	75,-	69,6
N. intervistati	113	140	253

(1) - Il totale supera 100 perchè alcuni intervistati hanno dato più di una risposta. Entrambe le domande erano libere.

Assai sintomatico è invece il gruppo di risposte, numerose soprattutto da parte delle donne, del tipo « non so », « non interessa », « non c'è mai stato nulla », e simili, che mettono in evidenza un atteggiamento di sfiducia e di indifferenza, maturatosi con l'esperienza negativa dei primi anni. In molti abitanti dell'Isolotto sembra ormai acquisita l'impossibilità di trovare delle soddisfacenti forme di svago nel quartiere. L'inutilità di alcuni tentativi, diretti per esempio ad ottenere la sistemazione di un cinematografo, li ha convinti anche che pochi miglioramenti potranno essere attuati in un futuro immediato. Il loro atteggiamento di indifferenza risulta evidente anche dal numero ridottissimo di risposte ottenuto da una domanda successiva, con cui si chiedeva a ciascuno di indicare le forme di svago di propria conoscenza. La domanda era in forma aperta: dalla tav. 25 risulta come solo un terzo degli intervistati ha

risposto e come le indicazioni si siano concentrate quasi tutte sulla televisione e sul bar.

Se ci si orienta sulle libere dichiarazioni degli intervistati, sembra che la carenza più grave sia rappresentata dalla mancanza di un cinema di quartiere, dove i bambini e le donne potrebbero recarsi durante il pomeriggio, senza doversi allontanare troppo da casa, e dove le famiglie potrebbero trovare una possibilità di svago alla sera.

Tra i giovani qualcuno desidererebbe la presenza di un locale dove poter ballare, mentre i capifamiglia e le madri lamentano la mancanza di luoghi di ritrovo a carattere familiare. Si è infatti rilevato come tanto la struttura demografica, quanto il livello economico e socio-culturale, vincolano gli abitanti e delle forme di impiego del tempo libero a carattere familiare. Invece, evidentemente, nè i due circoli esistenti, nè tantomeno i bar danno agli abitanti del quartiere la possibilità di trascorrere la serata in attività ricreative a cui possano partecipare insieme ai figli; la sola eccezione è costituita dagli spettacoli televisivi.

Del resto questo stesso problema della insufficienza delle attrezzature ricreative trova una misura particolarmente significativa nella tavola 24. Nelle lagnanze degli intervistati esso viene qui ricollegato alle caratteristiche di ubicazione del quartiere, cioè alla distanza dal centro cittadino, e sale al primo posto tra gli svantaggi tipici dell'abitare all'Isolotto, indicati sia dal complesso della popolazione, sia da tutti i sottogruppi considerati.

Il problema è sottolineato con particolare insistenza dai giovani; si può notare però che in genere è sentito da tutti gli intervistati, essendo aggravato da quelle limitazioni più volte ricordate, connesse sia alle scarse possibilità economiche, sia alla poca autonomia di movimento.

L'ubicazione del quartiere non sembra nel complesso costituire per gli abitanti dell'Isolotto una reale causa di scontento, se non nella misura in cui la distanza dal centro cittadino manca di essere compensata da una adeguata organizzazione locale. Solo in questo senso quindi si debbono interpretare le resistenze degli assegnatari a vivere nella zona periferica, come confermano anche i dati della successiva tavola 27 dove appare assai ridotto il numero di coloro che vorrebbero abitare in un altro quartiere, ben definito, della città.

5. - Una causa altrettanto importante dello stato di disagio diffuso nella maggioranza della popolazione è però inerente alla man-

cata integrazione degli abitanti nell'interno del quartiere. La mancanza di intesa tra gli abitanti è al secondo posto nella scala degli svantaggi di abitare nel quartiere, indicata dagli intervistati (tav. 24).

Vi è solo una minoranza della popolazione che è ben adattata e ha trovato nel quartiere una certa facilità di contatti sociali, riuscendo a crearsi un sistema di rapporti che la soddisfano pienamente.

Altri invece si trovano in difficoltà per la differenza di educazione dei propri vicini, o comunque degli altri abitanti. Essi parlano di contrasti, di isolamento nell'ambito stesso dell'edificio, rilevano la invadenza e la maleducazione del vicinato, sottolineano la difficoltà di fare amicizie, e di vincere l'atteggiamento di diffidenza e di difesa che è comune un po' a tutte le famiglie. Alcune madri di famiglia, per esempio, preferiscono non mandare i propri figli alla scuola elementare del quartiere, per evitare loro la promiscuità con gli altri bambini. Altre non permettono ai figli di giocare con i coetanei in mezzo alla strada, per evitare che prendano le cattive abitudini diffuse tra le famiglie di ceto inferiore.

All'interno del quartiere sono stati addirittura identificati dei settori abitati da gruppi particolarmente mal visti dal resto della popolazione per il sistema di vita poco civile, le abitudini rumorose e la ineducazione e si parla così, per esempio, di « quelli di via degli Agrifogli » con un implicito giudizio sociale.

Nel rilevare le differenze di condizione sociale che rendono impossibile lo stabilirsi di vere amicizie e perfino di una pacifica convivenza, quasi tutti gli intervistati mettono in rilievo non tanto la differenza di possibilità economiche, quanto la diversa educazione; si parla molto infatti della maleducazione, della sporcizia, delle abitudini rumorose degli altri abitanti. Soprattutto colpite da questo giudizio negativo, che senza dubbio è però un po' troppo generalizzato, sono le famiglie di provenienza meridionale, tra le quali non mancano però veri e propri casi di teppismo e di delinquenza.

È comunque interessante notare che, richiesti di indicare i pregi e i difetti del quartiere, gli intervistati hanno dato percentuali equivalenti di risposte negative e positive relative al problema dell'ambiente sociale (tav. 24).

Alcuni di coloro che si sono espressi favorevolmente hanno parlato di un buon affiatamento con gli altri abitanti, e si sono dichiarati contenti delle amicizie fatte. Una forte percentuale ha spiegato invece la sua soddisfazione accennando alla possibilità di autonomia e di tranquillità offerta dal nuovo alloggio.

È assai importante comunque il fatto che il disagio relativo alla difficoltà di ambientarsi a causa delle differenze che li separano dagli altri abitanti ha un valore determinante proprio per quella parte della popolazione che esplicitamente rifiuta l'appartenenza alla collettività del quartiere e dichiara che, avendone le possibilità, vorrebbe trasferirsi altrove.

6. - Rispondendo ad una specifica domanda il 38% degli intervistati ha dichiarato infatti che, nell'ipotesi di poter ottenere una casa alle stesse condizioni di quella dell'Isolotto, preferirebbero abitare in un altro quartiere della città (tav. 26). I motivi di questa preferenza sono naturalmente relativi alle svariate cause di disagio indicate nelle pagine precedenti. Soltanto, a questo proposito, acquistano rilievo particolare due soli aspetti.

Tav. 26

**Preferirebbe abitare in un'altra zona di Firenze
se potesse avere una casa alle stesse condizioni?**

	SI	NO	N. intervistati
Maschi	38,6	61,4	114
Femmine	36,9	63,1	141
16-25 anni	48,7	51,3	39
25-55 anni	37,5	62,5	168
oltre 55 anni	29,2	70,8	48
Assegnatari a riscatto	42,7	57,3	131
Assegnatari a locazione	32,3	67,7	124
Totale	37,6	62,4	255

Come mettono in evidenza i dati della tav. 27, per buona parte di coloro che vorrebbero mutare quartiere è molto importante il fatto di trovarsi isolati dalla città, distanti dal centro, con riferimento specifico alla lontananza dai luoghi di ritrovo cittadini e da quelle possibilità di ricreazione che l'Isolotto non può assolutamente offrire; assai più rilevante però è lo scontento dovuto a difetti dell'ambiente sociale, agli ostacoli che rallentano la vita di relazione, manifestato da oltre il 40% degli intervistati.

Entrambi questi motivi di scontento, pur essendo diffusi assai largamente, assumono però un peso diverso nei diversi strati della popolazione.

Adulti intervistati che vorrebbero cambiare quartiere
secondo la ragione della preferenza, il sesso, l'età, la categoria di assegnazione (1)

Ragioni della preferenza	M	F	16/25 anni	26/55 anni	oltre 55 anni	Assegn. a ri- scatto	Assegn. a loca- zione	Totale
Preferenza per una zona specifica	9,3	10,2	5,3	11,7	7,7	9,3	10,5	9,8
Distanza dal luogo di lavoro	11,6	6,1	10,5	8,3	7,7	9,3	7,9	8,7
Distanza dal centro	30,2	24,5	47,4	18,3	38,5	29,6	23,7	27,2
Costo della vita nel quartiere	—	2,-	—	1,7	—	1,9	—	1,1
Difetti dell'ambiente sociale	37,2	46,9	26,3	45,-	53,8	44,4	39,5	42,4
Difetti dell'ambiente fisico	4,7	4,1	—	3,3	15,4	7,4	—	4,4
Altri (2)	14,-	12,3	15,8	13,3	7,7	7,4	21,1	13,-
N. intervistati	43	49	19	60	13	54	38	92

(1) - Il totale supera 100 perchè alcuni intervistati hanno dato più di una risposta.

(2) - Desiderio generico di cambiare, difetti della abitazione, mancanza di vigilanza pubblica, etc.

In base alla documentazione delle tavole precedenti e utilizzando alcuni spogli più analitici si è cercato perciò di valutare la misura dell'adattamento dei diversi sottogruppi della popolazione che si presentano sotto diversi aspetti notevolmente differenziati.

L'adattamento degli abitanti

7. - La sensibilità alle diverse cause di disagio è diversa negli uomini e nelle donne e varia col variare dell'età degli individui. Come linea generale, si può rilevare che gli uomini si sono leggermente meglio adattati delle donne, che restano invece più frequentemente insoddisfatte. Esse sono inoltre più indifferenti ai problemi della vita comunitaria in conseguenza dell'isolamento accentuato nel quale sono abituate a vivere.

Nel loro giudizio complessivo sul quartiere, gli uomini hanno indicato in percentuale un po' più elevata delle donne l'esistenza di vantaggi connessi all'abitare all'Isolotto; in genere essi trovano più facilmente compagnia, specialmente se giovani, ed hanno sentito relativamente meno la difficoltà di ambientarsi. Frequentano i bar e i circoli del quartiere, hanno una maggiore autonomia di movimento, sia perchè è propria del loro sesso, sia perchè più spesso dispongono di un mezzo di trasporto. Il loro lavoro li porta ad avere dei contatti più frequenti con il resto della città ed anche nelle attività di tempo

libero riescono più facilmente delle donne ad uscire dal quartiere; si è visto infatti che hanno qualche possibilità di avere amicizie diverse dai vicini di casa.

Inoltre essendo la loro permanenza all'interno dell'Isolotto limitata a poche ore del giorno, essi possono sentire meno il peso della eterogeneità sociale. La qualità di capifamiglia facilita loro anche la partecipazione alla vita della comunità, attraverso le riunioni di condominio, la collaborazione alle iniziative comuni, i contatti con il Centro Sociale.

Le donne invece, meno autonome degli uomini in tutti gli aspetti della vita sociale, sono costrette ad un maggiore isolamento. In conseguenza di ciò nella valutazione complessiva della vita del quartiere (tav. 24) esse accentuano in modo rilevante il disagio della distanza dal centro cittadino. La loro stessa permanenza nel quartiere durante le ore del giorno, se in certa misura può facilitare i contatti soprattutto col vicinato, le rende però più sensibili al problema dell'educazione dei figli; esse quindi si preoccupano dell'influenza negativa che può avere sui bambini l'eterogeneità della condizione sociale degli abitanti del quartiere (tav. 24).

Gli adulti, in genere, sono sensibili soprattutto alle difficoltà di ordine economico e « morale ». Capifamiglia e massaie tendono quindi a lamentare più spesso sia il costo degli acquisti e dei trasporti, sia i difetti dell'ambiente sociale, mentre apprezzano notevolmente i pregi di salubrità dell'aria e della zona.

Tra i giovani, invece, è assai più elevata che negli adulti la percentuale di coloro che vorrebbero cambiare quartiere, ma a differenza degli adulti, essi adducono come motivo soprattutto la distanza dal centro cittadino e dai luoghi di svago e lamentano la mancanza delle possibilità ricreative (tavv. 24-27).

Non sembrano invece molto sensibili alle difficoltà di intesa con gli altri abitanti del quartiere; alcuni di loro sono anzi ottimamente ambientati. Sembra che in genere essi riescano a vincere le resistenze più facilmente degli adulti (tav. 29). Un indice del loro graduale inserimento nella vita del quartiere può essere costituito anche dall'aumento dei matrimoni celebrati tra giovani dell'Isolotto: sul totale dei matrimoni celebrati nella Parrocchia del quartiere, la percentuale di unioni tra giovani abitanti all'Isolotto è salita dal 10% degli anni 1955 e 1956 al 30% nel 1957 e nel 1958.

Le persone anziane hanno in genere un grado di integrazione minore degli appartenenti alle classi di età inferiori. In genere sono poco

interessati ai problemi della lontananza dalla città, non danno peso all'insufficienza delle attrezzature ricreative, ma sono molto sensibili ai difetti dell'ambiente sociale del quartiere. Gli uomini però dimostrano un adattamento maggiore, mentre nelle donne sopra i 55 anni è assai rilevante la percentuale di coloro che preferirebbero non restare all'Isolotto: è presente in esse un sensibile rimpianto per il quartiere dove abitavano prima e le amicizie che vi possedevano, mentre sono portate a deplorare il basso livello di educazione degli altri abitanti. Comunque, lo scarso adattamento della popolazione più anziana, necessariamente più rigida e legata a sistemi di vita precedenti e poco propensa a partecipare alla vita della collettività, è assai meno significativo del mancato adattamento dei giovani.

8. - Nella scala abbastanza ampia di categorie sociali che risiedono all'Isolotto, gli individui e le famiglie meglio adattate sembrerebbero quelle di condizione più modesta. Ciò appare evidente se si considerano alcune caratteristiche delle persone che hanno espresso giudizi sfavorevoli sull'ambiente sociale dell'Isolotto.

Coloro che parlano di difetti di ambiente, che si trovano maggiormente a disagio nei loro rapporti con gli altri abitanti, e sono più sensibili a certe differenze di condizione sociale e tenderebbero quindi ad evadere dalla comunità, sono soprattutto le persone con un livello di istruzione un po' più elevato. Molti di essi sono appunto impiegati (tav. 28).

Tra gli individui più semplici, meno istruiti, che svolgono professioni di tipo manuale, è riscontrabile invece un maggior grado di soddisfazione; essi esprimono anche giudizi positivi sugli altri abitanti, hanno trovato più facile l'adattamento e mantengono un sistema di relazioni sociali più intenso.

Le differenze da categoria a categoria non sono tuttavia molto accentuate ed, in linea di massima, certi squilibri e certe forzature nella convivenza delle famiglie, artificialmente unificate dall'assegnazione, sono percepiti più o meno in tutti gli strati della popolazione del quartiere. Si tratta cioè di una situazione abbastanza generalizzata ed il disagio non è soltanto l'opinione di un gruppo particolare con proprie caratteristiche.

9. - Comunque, la stessa differenza di atteggiamento viene confermata se si considerano separatamente gli assegnatari a riscatto e quelli a locazione, tenendo presente quanto si è sottolineato nel ca-

**Adulti intervistati che vorrebbero cambiare quartiere
perchè scontenti dell'ambiente sociale, distinti secondo il sesso, l'età,
il titolo di studio e la professione esercitata**

	M	F
Età		
16-25 anni	18,8	8,7
26-55 anni	75,-	65,2
oltre 55 anni	6,2	26,1
Titolo di studio		
analfabeti	6,2	17,4
istruzione elementare	62,6	34,7
licenza, diploma o laurea	31,2	47,9
Professione		
professioni e arti liberali	—	13,-
professioni tecniche, amministrative	31,2	—
lav. e trasformazione materiali	25,-	4,4
impianti e trasporti	12,5	—
commercio e servizi	18,8	4,4
Non occupati e casalinghe	12,5	78,2
N. risposte	16	23

pitolo precedente a proposito del livello economico e sociale diverso delle due categorie. Risulta infatti che gli assegnatari a locazione sono nettamente meglio adattati nella comunità che non gli assegnatari a riscatto.

Già si è visto come essi siano portati ad una maggiore assiduità e intimità nei rapporti del vicinato e come i loro contatti con gli abitanti del quartiere siano più stretti e frequenti.

Nelle pagine precedenti si è rilevato il maggior peso delle conseguenze economiche dell'assegnazione su questa categoria di condizione più modesta e con minori disponibilità.

Il nuovo alloggio ha però rappresentato per essi un miglioramento più netto che non per i riscattanti (tav. 25)⁶. Il progresso della nuova condizione è sensibile non solo in rapporto all'abitazione, ma anche alla zona in cui abitavano prima, così che essi sono più sensibili ai

⁶ Questa differenza è risultata statisticamente assai significativa (0,001).

Tav. 29

**Adulti intervistati che hanno indicato vantaggi o svantaggi
dell'ambiente sociale distinti secondo il sesso, l'età, il titolo di studio
e la professione**

	Ambiente sociale favorevole	Ambiente sociale sfavorevole
Sesso		
maschi	63,2	54,1
femmine	36,8	45,9
Età		
16-25 anni	21,-	13,5
26-55 anni	65,8	67,6
oltre 55 anni	13,2	18,9
Titolo di studio		
analfabeti	2,6	2,7
istruzione elementare	71,-	48,7
licenza, diploma, laurea	26,4	48,6
Professione		
professioni e arti liberali	—	2,7
professioni tecniche, amministrative	7,9	16,2
lavoraz. e trasformazione di materiali	42,1	21,6
impianti e trasporti	—	2,7
commercio e servizi	18,4	10,8
Non occupati e casalinghe	31,6	46,-
Categoria di assegnazione		
assegnatari a riscatto	42,1	59,5
assegnatari a locazione	57,9	40,5
Totale	100,-	100,-
N. intervistati	38	37

pregi connessi alla salubrità dell'aria, alla presenza di verde e alla tranquillità del quartiere.

È importante notare che gli assegnatari a locazione sono relativamente meno preoccupati dei problemi connessi alla distanza del centro, forse proprio perchè, in rapporto alle esigenze della vita sociale, riescono a localizzare meglio i propri interessi nel quartiere.

La percentuale di coloro che si dichiarano contenti dei rapporti sociali allacciati nel quartiere è fra essi più alta (tav. 24). Meno numerosi sono coloro che vorrebbero lasciare l'Isolotto. Meno rilevante

è la percentuale di coloro che lamentano i difetti dell'ambiente sociale e leggermente più favorevoli sono anche i giudizi sulle possibilità ricreative.

È abbastanza chiaro, del resto, che, date le loro caratteristiche strutturali, gli assegnatari a locazione non abbiano troppa difficoltà di convivenza, se non nei casi in cui si trovano di fronte ad una netta opposizione da parte delle famiglie più ricche e di ceto superiore, che spesso mostrano un atteggiamento di ostilità.

10. - A questo proposito si può ricordare che di non poca importanza ai fini dell'adattamento risulta l'atteggiamento che fin dall'inizio gli assegnatari hanno assunto nell'accettare la nuova condizione. Si è accennato al fatto che in molti esiste una certa riserva mentale, uno spirito di autodifesa, soprattutto in quella parte della popolazione che risente come vergognoso ed umiliante il fatto di abitare all'Isolotto, quartiere operaio di assegnazione, per definizione, ambiente sociale di livello poco raccomandabile.

In parte queste resistenze sono giustificate dalla descritta eterogeneità sociale della popolazione del quartiere e dalla presenza di obiettive ragioni; in parte però esse sono frutto di pregiudizi e risentono di una componente emotiva, di cui è difficile stabilire il peso.

È abbastanza chiaro però che manca un concetto unitario di « abitante dell'Isolotto », e tale definizione è anzi respinta dagli abitanti di condizione più evoluta; le famiglie di maggior educazione e di livello socio-culturale più elevato accettano con disagio la convivenza con gli altri ceti, e soprattutto si sforzano di distinguere chiaramente la loro condizione da quella degli altri abitanti, agli occhi degli estranei. Durante le interviste ricorrevano spesso le frasi: « I miei figli stanno a casa e non giocano per la strada », oppure « Mio marito non va mai al bar ». Una famiglia di profughi istriani, persone di una certa cultura ed educazione, che solo la guerra ha accomunato con gli altri nel bisogno di alloggio, alla domanda se avessero dei rapporti con gli altri profughi del quartiere, provenienti dal loro stesso paese, ha risposto: « Ci salutiamo, ma sono persone che al nostro paese non frequentavamo affatto e non abbiamo nulla in comune con loro ».

Così pure durante le interviste risultò evidente lo sforzo di dimostrare un comportamento riservato nei confronti dei vicini, anche oltre il reale stato delle cose. Alla domanda posta dagli intervistatori, veniva di solito immediatamente risposto: « I nostri vicini? Noi stiamo per

conto nostro e ci limitiamo al — buon giorno e buona sera — ». L'uniformità di questa risposta, unitamente alla evidente preoccupazione di sottolineare che la propria famiglia non faceva lega con gli altri abitanti, fanno pensare ad un tentativo di distinguersi e di isolare la propria posizione da quella degli altri, piuttosto che ad una effettiva indifferenza.

Altrettanto sintomatica è, in proposito, la dichiarazione di un intervistato, che è dispiaciuto perchè la cronaca cittadina, quando racconta fatti di teppismo e di delinquenza avvenuti nel quartiere o ad opera di suoi abitanti, mette, secondo lui, in sgradevole rilievo le parole « all'Isolotto » o « abitante all'Isolotto », quasi ad accomunare tutti gli assegnatari in un unico giudizio morale.

Conclusioni

II. - L'indagine svolta nel quartiere dell'Isolotto ha messo in luce come, nonostante l'indiscutibile beneficio dovuto all'assegnazione dello alloggio, non si è realizzato per le famiglie e per gli individui un positivo inserimento nella nuova comunità. Anche tenendo conto del fatto che la stagione invernale e le altre caratteristiche dell'epoca in cui è stata svolta l'indagine⁷ possono aver notevolmente limitato la vita sociale degli assegnatari, si deve però sottolineare una situazione di incompletezza e di attrito nei rapporti umani, che va fatta risalire a delle deficienze strutturali proprie dell'organizzazione del quartiere.

All'Isolotto vive infatti una popolazione che, esclusa una minoranza differenziata, tenderebbe di istinto a cercare la soddisfazione di quasi tutte le proprie esigenze nei limiti della piccola comunità di quartiere, in un intorno sociale immediatamente accessibile.

A differenza dei quartieri periferici dove risiedono categorie socialmente ed economicamente più elevate, l'Isolotto potrebbe essere per i suoi abitanti un ambiente dove realizzare la completezza della vita individuale e associata. Si è visto che la popolazione è in media di ceto modesto, con un basso reddito e un mediocre livello culturale; talora non perfettamente inserita nell'ambiente urbano, ma legata ancora a forme di vita, abitudini ed interessi abbastanza elementari; le famiglie sono numerose e appesantite dalla presenza di molti bambini; gli adulti sono piuttosto limitati nelle loro possibilità di movimento; una certa inerzia sociale li indirizza a cercare ogni forma di

⁷ Vedi il par. 5 in appendice.

contatto spontanea e occasionale, tra la gente che li circonda; mancano quasi del tutto di quella autonomia e di quella capacità selettiva, che nelle città spingono gli individui di livello socialmente e culturalmente più elevato a mantenere invece un sistema di relazioni sociali altamente differenziato.

Il significato che potrebbe avere per essi l'inserimento della comunità così legata all'area territoriale, appare evidente in molti aspetti della vita dell'Isolotto: la limitatezza dei rapporti che gli abitanti del quartiere intrattengono con il resto della città, anche con gli amici dei quartieri dove abitavano prima dell'assegnazione; la predominanza dell'unità familiare in tutto il loro sistema di vita e la relativa prevalenza dei contatti con il vicinato in tutta la vita di relazione; alcune tipiche abitudini, che risalgono ad un costume più proprio delle comunità rurali, come il sedere davanti alle porte di casa, alla sera, il fare conversazione da un appartamento all'altro attraverso le finestre, il ritrovarsi quotidianamente al bar più vicino, ecc...

Nella realtà, invece, nonostante l'esistenza di questa netta propensione a formare un sistema autonomo e ben integrato, l'Isolotto presentava all'epoca dell'indagine una situazione di squilibrio e di incompletezza. La mancanza di una efficiente organizzazione di quartiere ha reso più difficile l'adattamento dei singoli e gli attriti e le incomprensioni tra le famiglie hanno frenato notevolmente l'iniziale ricerca di inserimento nella comunità.

All'inizio esisteva una favorevole situazione di partenza comune a tutte le famiglie insediate nell'ambiente nuovo, costrette a formarsi una vita sociale; secondo il parere del parroco che ha vissuto nel quartiere fin dall'inizio, e secondo gli assistenti sociali che seguono da vicino l'evoluzione della comunità, l'atteggiamento più diffuso era allora l'entusiasmo e la ricerca di allacciare relazioni; si poteva riconoscere anche un certo spirito di solidarietà, in quanto l'identificazione del quartiere si presentava ben compatta e precisa, ciò che non accade nei quartieri di formazione storica.

Tutti erano resi uguali dal comune bisogno ed anche la stessa struttura delle famiglie costituiva un elemento di facilitazione per il compenetrarsi dei diversi gruppi umani. La presenza di molti bambini è infatti un fattore di coesione, soprattutto tra vicini di casa. La forte percentuale di popolazione giovanile poteva inoltre garantire una più intensa partecipazione di attività collettive e comunque essere di stimolo al formarsi di una vita di quartiere. In un certo

senso, anche l'insufficienza delle attrezzature e dei servizi in un primo tempo facilitò il sorgere di iniziative comuni, di azioni collettive per ottenere la realizzazione di diverse opere di necessità comune, come le scuole, la passerella stabile per attraversare il fiume, il mercato rionale ecc... Questi movimenti di opinione che davano luogo ad un'opera di propaganda tra le famiglie del quartiere, a riunioni e discussioni presso il Centro Sociale, hanno senza dubbio stimolato, almeno in alcuni gruppi, la solidarietà e la reciproca intesa. Così come la esperienza del condominio può per molti essersi risolta in un affiatamento migliore tra gli inquilini, uniti nella tutela di interessi comuni.

D'altra parte, però, l'inutilità di questi sforzi diretti ad ottenere la realizzazione delle opere necessarie, — poichè inevitabilmente assai lenta e solo parziale è stata la risposta delle autorità interessate —, ha portato gli abitanti ad uno stato di adagiamento e di passività. La vita del quartiere si trova così attualmente in una situazione quasi statica, l'atteggiamento più diffuso è quello dell'accettazione rassegnata.

Delusi nelle esigenze fondamentali della vita quotidiana, impossibilitati a trovare un'adeguata soddisfazione nella vita di relazione, gli abitanti dell'Isolotto mostrano una situazione di disagio abbastanza generalizzata.

I rapporti sociali sono irrigiditi: le famiglie vivono spesso ritirate nel proprio nucleo, i rapporti di vicinato non sono generalmente ostili, ma spesso assai tenui e improntati di solito all'indifferenza e alla riservatezza; gli individui mostrano uno stato di insicurezza e di difesa, unitamente ad una certa passività di fronte alla situazione che si è dimostrata poco corrispondente ai desideri iniziali. Tutta la vita di relazione è notevolmente rallentata dalle difficoltà di intesa tra gli abitanti, divisi da profonde differenziazioni e incomprensioni. Nè, d'altra parte, l'imperfezione della vita di comunità di quartiere è sostituita da una maggiore pienezza di rapporti dei singoli con la più larga comunità cittadina, poichè anzi per la maggior parte degli abitanti l'inserimento nella città sembra piuttosto limitato e formale.

Considerando il problema della assegnazione degli alloggi in questa prospettiva più vasta, che tiene conto non solo degli effetti immediati dovuti al possesso di una abitazione migliore, sembra che la vita nel nuovo quartiere abbia accentuato proprio l'isolamento e l'incompletezza dei rapporti sociali di alcune categorie, come le don-

ne e le persone anziane, che usualmente trovano ostacoli più forti anche ad inserirsi nella società in genere e più raramente sono messe in condizione di partecipare a tutti gli aspetti della vita collettiva.

L'assegnazione, nel suo significato più estensivo di insediamento in un nuovo quartiere, sembra aver nettamente favorito le categorie di più basso livello economico e sociale. Questi strati più modesti hanno realizzato in genere un inserimento più positivo nella comunità del quartiere. La resistenza e gli attriti maggiori sono venuti invece più frequentemente da quei nuclei in maggior misura evoluti ed autonomi, che nel quartiere vogliono ottenere solamente l'alloggio e non hanno invece bisogno di trovare nella piccola comunità un punto di riferimento e di appoggio sulla base del quale inserirsi nel più vasto sistema sociale della città.

Di non poca importanza deve essere considerato anche il fatto che il miglior adattamento alla nuova situazione si sia verificato da parte degli assegnatari a locazione, che sono proprio la categoria che, non avendo il possesso dell'alloggio, almeno in teoria presenta una minore garanzia di stabilità nel quartiere, rispetto a quella ipotizzabile invece per gli assegnatari a riscatto⁸.

Non mancano comunque nel quartiere le premesse favorevoli ad una più completa realizzazione della vita comunitaria e ad un migliore adattamento ambientale degli assegnatari. Il completamento della attrezzatura dei servizi di necessità comune, la cui efficienza appare come il motivo dominante nello sviluppo della comunità, potrà, a questo proposito, migliorare notevolmente la situazione degli assegnatari. Inoltre, assai importante risulta anche l'azione di penetrazione degli organi di assistenza sociale, soprattutto per quanto riguarda lo sviluppo e il potenziamento di attività che favoriscono l'affiatamento dei diversi gruppi umani.

Nel complesso, comunque, la situazione riscontrata all'Isolotto conferma che l'obiettivo dei programmi di edilizia pubblica non può esaurirsi nel fornire un alloggio a chi non lo ha; si debbono piuttosto creare dei complessi organici, dove famiglie ed individui possano inserirsi in un sistema sociale ordinato e trovare un centro di soddisfazione di tutte le esigenze fondamentali.

⁸ È anche vero però che la possibilità, prevista dalla legge, di trasformare le condizioni di assegnazione, ottenendo con l'accordo di tutti i condomini di un edificio il passaggio dalla locazione al riscatto, potrà contribuire col tempo a consolidare l'insediamento di quelle categorie che sembrano più produttivamente beneficate dall'assegnazione.

APPENDICE

LA METODOLOGIA DELL'INDAGINE

1. - Nel presentare questa indagine si è accennato come, in relazione alla molteplicità degli obiettivi che si proponeva, essa sia comprensiva di ricerche di natura e direzione diversa: dall'esame dei documenti amministrativi e anagrafici, alle visite alle famiglie assegnatarie, alle interviste di un campione di abitanti, ai colloqui liberi con gli esponenti più rappresentativi del quartiere.

Si è accennato in particolare, che la documentazione statistica presentata nei capitoli precedenti è il risultato di due distinte rilevazioni, svolte in epoche diverse e in un diverso ambito di ricerca. Ricavati da fonti eterogenee, i dati presentati hanno quindi estensione e significato differenti e richiedono una illustrazione delle modalità seguite per raccogliervi, così da poterne permettere una più corretta valutazione.

L'indagine sulla vita del quartiere ha richiesto in una prima fase l'esecuzione di una rilevazione completa per raccogliere un'ampia documentazione sullo stato della popolazione in tutti gli aspetti della sua struttura demografica. Questa raccolta dei dati dai registri anagrafici del Comune ha avuto però anche uno scopo funzionale, di permettere cioè l'impostazione della rilevazione campionaria, effettuata successivamente.

Prima di illustrare le modalità di svolgimento di questa seconda e più delicata parte del lavoro, nelle successive fasi di formazione del campione e scelta delle unità, preparazione del questionario, esecuzione delle interviste, elaborazione dei dati raccolti e applicazione dei test statistici di controllo, presentiamo qui alcune indicazioni sulle modalità di esecuzione della rilevazione anagrafica.

2. - Per la raccolta dei dati di struttura della popolazione, nei mesi di giugno-luglio 1958 fu richiesto all'Anagrafe di Firenze il rilascio dei fogli di famiglia di tutta la popolazione del quartiere. Si presero quindi in esame tutte le famiglie assegnatarie degli alloggi ed anche le famiglie conviventi in subaffitto, anche non registrate ufficialmente dall'INA-Casa, ma comunque residenti nel quartiere.

Dagli stati di famiglia dei 1.053 nuclei familiari si ricavarono le seguenti informazioni:

1) Cognome e nome, data e luogo di nascita, sesso, stato civile e grado di parentela col capofamiglia, per tutti i componenti del nucleo familiare.

2) Luogo di provenienza e data di iscrizione all'Anagrafe di Firenze per tutti i capifamiglia immigrati nel Comune¹.

La rilevazione ha riguardato 4.414 persone, cioè tutta la popolazione residente all'Isolotto al 30 giugno 1958; si è fatto convenzionalmente riferimento a questa data, in quanto le operazioni necessarie ad individuare tutte le famiglie si sono protratte per diverse settimane, in seguito a complicazioni sorte per i cambiamenti d'indirizzo, le emigrazioni di assegnatari, gli errori di iscrizione e le omissioni di denuncia all'Anagrafe.

Le indicazioni dei documenti anagrafici furono trascritte su delle schede familiari e vennero opportunamente codificate. Dallo spoglio di queste 1.053 schede si è potuta ricostruire la struttura della popolazione del quartiere nei suoi aspetti più significativi.

Le tabelle così ricavate sono contenute nel primo capitolo e non presentano specifici problemi di interpretazione, in quanto includono tanto i dati assoluti che i valori percentuali.

3. - Leggermente più complesse si presentano invece le modalità di svolgimento della rilevazione campionaria. Per la scelta degli abitanti dell'Isolotto che dovevano essere sottoposti all'intervista diretta, è stato adottato un metodo di campionamento casuale, che si è dimostrato il più soddisfacente per diverse ragioni.

Anzitutto il complesso delle conoscenze eterogenee, che l'indagine si proponeva di ottenere, rendeva il campione casuale, oltre che il più semplice, anche il più idoneo a rappresentare l'estrema variabilità dell'universo, essendo la popolazione del quartiere scarsamente omogenea in diversi aspetti di fondo; non erano d'altra parte disponibili conoscenze sufficienti ad un'eventuale stratificazione, soprattutto in relazione alle caratteristiche della vita sociale degli abitanti. L'adozione del campione casuale, necessariamente molto ampio per contenere l'errore delle stime ed assicurare una buona rappresentatività di un universo così eterogeneo, non comportava del resto gli usuali problemi di costo e di perdita di tempo, dovuti alla dispersione delle unità prescelte nel territorio, dato che tutta la popolazione si trovava concentrata nell'area di un quartiere. Non sorgeva, infine, nemmeno la difficoltà assai comune in questo metodo di campionamento, di disporre di

¹ Questo dato non è ordinariamente incluso nei fogli di famiglia rilasciati dal Comune ed è stato richiesto appositamente.

una lista completa di tutte le unità, in quanto l'elenco completo degli appartamenti era stato fornito dall'INA-Casa.

L'indagine campionaria ha avuto per oggetto soltanto la popolazione adulta del quartiere, dai 16 anni in su; non sono stati intervistati i ragazzi sotto questo limite di età, sia per l'ovvia impossibilità pratica di ottenere un contributo valido nei colloqui, sia perchè non molto significativa si può considerare la loro esperienza nell'adattamento alla vita del quartiere.

La ricerca è stata diretta a studiare non solo le caratteristiche e i comportamenti dei singoli individui, ma anche quelli delle famiglie a cui essi appartenevano. L'universo da cui è stato formato il campione è risultato, comunque, formato da 3.255 persone in età superiore ai 16 anni; da esso sono stati perciò scelti gli individui da intervistare, seguendo un metodo di campionamento casuale a due stadi.

4. - Come unità di primo stadio si è considerato l'appartamento. Sulla base dell'elenco completo dei 1.004 appartamenti occupati si è estratto un primo campione di 251 appartamenti, di ampiezza cioè pari al 25%.

La lista degli appartamenti dava assoluta garanzia di completezza e attualità; per di più, essendo in ordine alfabetico di strada e per numero civico di casa, escludeva anche la presenza di distorsioni sistematiche nella successione delle singole unità. In relazione a ciò, si sono potuti scegliere gli appartamenti da visitare seguendo un criterio di scelta sistematica; estratta casualmente la prima unità della serie, compresa fra 1 e 4, le altre unità sono state scelte ordinatamente proseguendo nella lista con un intervallo di campionamento uguale a 4

1.004

(pari cioè a $\frac{1.004}{251}$). Questo metodo ha permesso, tra l'altro, di ottenere che

fossero proporzionalmente rappresentate nel campione tutte le zone della superficie abitata del quartiere; questo fatto non è trascurabile, se si considera che molti studi hanno messo in luce come anche l'ubicazione dell'alloggio può avere influenza sul grado di inserimento della famiglia nella comunità.

Ognuno degli appartamenti prescelti è stato statisticamente considerato come un grappolo e sono state quindi incluse nel campione tutte le famiglie che vi abitavano, tanto le assegnatarie quanto le eventuali coabitanti in subaffitto.

5. - Nell'ambito di ciascuna delle famiglie incluse nel campione di primo stadio, sono state successivamente scelte le persone da intervistare cioè il complesso degli individui costituenti il campione di secondo stadio. Anche questa scelta è stata effettuata con metodo casuale e si sono utilizzati a questo scopo dei prospetti-chiave, usati in Francia dall'Istituto Nazionale di ricerche sulla opinione pubblica ed in Italia dalla Doxa e dalla RAI.

Queste chiavi casuali si basano sulla composizione demografica della famiglia ed hanno lo scopo di ottenere un campione rappresentativo dell'intera popolazione rispetto al sesso e all'età; si evita così di includere nel campione una eccedenza dei soggetti più facilmente reperibili in casa, come casalinghe, pensionati ecc. Di norma queste chiavi vengono utilizzate dall'intervistatore al momento della visita a domicilio.

Nell'indagine si è dovuto invece rinunciare a questa pratica. Risultò infatti nel corso dell'indagine-pilota, che era impossibile accertare al momento stesso dell'intervista la composizione della famiglia, cioè il numero degli effettivi occupanti l'appartamento; tale richiesta creava una barriera di ostilità, forse a causa di motivi per così dire amministrativi, per l'interesse della famiglia di celare agli estranei la presenza di eventuali coabitanti, non autorizzati dalla INA-Casa.

La scelta delle persone da intervistare si dovette perciò effettuare in epoca precedente alle interviste, utilizzando le chiavi suddette a tavolino e facendo riferimento alla composizione familiare che risultava dai documenti anagrafici e non alla consistenza effettiva al momento della visita a domicilio. Poiché i dati anagrafici si riferivano al giugno 1958, mentre la rilevazione campionaria venne svolta nel febbraio 1959, nel tempo intercorso tra le due indagini la struttura della popolazione inevitabilmente aveva subito delle modificazioni. Al momento di effettuare le interviste risultarono così mancanti alcune persone, qualcuna deceduta, e molti giovani emigrati dal quartiere, o per motivi di lavoro e per servizio di leva o in seguito a matrimonio. In conseguenza di ciò il campione ottenuto è risultato un po' deficitario nelle classi giovanili, nonostante si fosse adottata anche la precauzione di sostituire le persone mancanti con un altro membro della stessa famiglia, quando possibile di età inferiore, proprio perchè è abbastanza frequente che nelle indagini a domicilio i giovani siano più difficilmente raggiungibili.

6. - Le interviste degli adulti del quartiere sono state condotte sulla base di un questionario, appositamente preparato e composto di 33 domande, alcune delle quali includevano più quesiti.

Per la preparazione del questionario, orientato sugli schemi d'indagini analoghe, inglesi e soprattutto americane, si è fatto riferimento ai risultati di alcune visite preliminari ad un certo numero di famiglie del quartiere e dei colloqui con esponenti qualificati, come il parroco e gli assistenti sociali. Esso inoltre è stato provato nel corso di una piccola inchiesta pilota.

Strutturalmente il questionario è stato articolato in cinque parti, il cui ordine formale, non necessariamente quello logico, è il seguente:

1) Dati sulla famiglia, relativi alla provenienza, ai rapporti sociali, allo adattamento alla vita della comunità.

2) Dati sull'intervistato, relativi all'impiego del tempo libero e alle relazioni sociali.

3) Dati sull'intervistato, inerenti alla condizione professionale, alla professione, al luogo di lavoro.

4) Giudizi ed opinioni dell'intervistato sulla vita del quartiere, i vantaggi e gli svantaggi ad essa connessi ed il proprio ambientamento.

5) Dati fissi di controllo.

La maggior parte delle domande incluse nel questionario erano in forma aperta; 13 di esse erano però chiuse e richiedevano all'intervistato una scelta fra diverse alternative. Per alcune inoltre si erano in precedenza codificate le possibili risposte.

Alcuni gruppi di domande non erano rivolti alla generalità degli intervistati, ma solo a delle categorie particolari; per es. solo ai capifamiglia e alle massaie si è chiesta una valutazione delle principali conseguenze derivate alla famiglia dall'assegnazione. In quest'ultima domanda si fece uso di un cartellino con dodici indicazioni, 6 positive e 6 negative, tra le quali l'intervistato poteva scegliere fino ad un massimo di 4 risposte (2 positive e 2 negative), limite che si dovette porre per contenere il probabile eccesso di lagnanze.

7. - Le interviste vennero effettuate nella settimana dal 16 al 22 febbraio 1959. Per esse furono utilizzati nove intervistatori, che vennero muniti delle necessarie istruzioni. A ciascuno di essi venne assegnata una lista di nominativi, con l'incarico di compiere fino ad un massimo di tre visite a domicilio per raggiungere ciascuna persona.

L'accoglienza delle famiglie fu in genere buona, ma in molti casi si dovette superare una certa diffidenza iniziale. I rifiuti furono comunque pochissimi, nemmeno il 2%. Ogni giorno venne svolto un totale di circa 45 interviste così da ottenere una regolare distribuzione delle informazioni ottenute per i diversi giorni.

I questionari riempiti dovevano essere consegnati dall'intervistatore alla fine di ciascuna giornata, allo scopo di garantire un più ordinato svolgimento della indagine e un controllo da vicino della corretta esecuzione.

Per quanto riguarda l'epoca in cui fu svolta la rilevazione è necessario ricordare che il periodo invernale può aver contribuito ad abbassare il livello della vita sociale degli abitanti del quartiere, data la rigidità del clima. La settimana considerata inoltre non può essere ritenuta del tutto normale per quanto riguarda almeno le attività ricreative, dato che il Carnevale era appena finito; del resto dato che ci si trovava nella seconda metà del mese, le disponibilità finanziarie degli intervistati, quasi tutti salariati e stipendiati, erano per forza di cose più scarse. Nello stesso periodo inoltre, una epidemia di influenza aveva colpito la

città e si può calcolare che, anche all'Isolotto, in quei giorni il 10% degli intervistati era malato e costretto a restare in casa.

Tutti questi elementi debbono perciò essere tenuti presenti nella valutazione del livello della vita associativa in genere.

8. - Il campione prescelto comprendeva 276 individui. Dopo l'esecuzione dell'indagine risultarono però utilizzabili solo 255 interviste; vennero a mancare infatti 21 interviste, 5 in seguito a rifiuti, 6 perchè non valide e 10 per l'impossibilità di reperire le persone da intervistare dopo tre diversi tentativi.

Complessivamente si ottennero i dati relativi a 239 famiglie, di cui 122 assegnatarie a riscatto, 114 assegnatarie a locazione e 3 subaffittuarie.

Tutti i dati presentati nelle tavole (escluse quelle contenute nel primo capitolo) sono risultati dell'indagine campionaria e si considerano quindi stime corrette dei valori ignoti relativi a tutta la popolazione. Queste stime però, essendo tratte da uno solo dei molti campioni possibili, sono soggette ad un errore di campionamento, di cui si può tuttavia valutare statisticamente l'ampiezza. Nell'ipotesi di un campione formato rispettando la pura casualità, l'entità di questo errore dipende dall'ampiezza del campione e dalla varianza campionaria della caratteristica considerata. In genere si ritiene non superiore al 5% il rischio che la percentuale dell'universo che si vuole stimare possa scostarsi dal valore trovato nel campione più di due volte l'errore medio².

L'ampiezza eccezionale (25%) del campione adottato ha garantito in linea di massima una buona rappresentatività dell'universo, anche nei numerosi sottogruppi che si sono presi in considerazione.

È stato comunque possibile controllare la rappresentatività del campione sulla base di alcune caratteristiche note anche per l'universo; in particolare si sono poste a confronto con i valori relativi a tutta la popolazione, le stime campionarie della distribuzione delle famiglie per ampiezza demografica, per origine del capofamiglia e per anzianità di residenza nel Comune. L'applicazione del test χ^2 ha dimostrato che il campione di famiglie prescelto presenta per le principali caratteristiche studiate una struttura notevolmente conforme a quella dell'universo che deve rappresentare³.

² Si considera cioè che il valore dell'universo sia compreso nell'intervallo $p \pm 1,96 \sigma_p$ dove p è la percentuale riscontrata nel campione e l'errore medio σ_p è dato dalla formula $\sqrt{\frac{p(1-p)}{n} \frac{N-n}{N-1}}$; N è la numerosità dell'universo, n la numerosità del campione; p e $1-p$ dovrebbero essere le caratteristiche dell'universo, che, non essendo note, si stimano dal campione.

³ Questo test corrisponde alla formula $\chi^2 = \sum_1^n \frac{(f_l - \phi_l)^2}{\phi_l}$ ed è una misura sintetica delle differenze fra le frequenze osservate nel campione f_l e le frequenze ϕ_l che si sarebbero ottenute se il campione avesse riprodotto esattamente la struttura dell'universo.

Un altro controllo si è effettuato mettendo a confronto la percentuale di appartamenti dotati di apparecchio telefonico, nota per l'universo, con quella risultata nel campione. L'applicazione di un apposito test ha confermato anche in questo caso la buona rappresentatività del campione prescelto⁴.

Meno preciso del campione di famiglie è risultato invece il campione di individui ottenuto col secondo stadio (vedi par. 5); si è effettuato in questo caso l'unico controllo possibile in base alle conoscenze dell'universo, relativamente alla distribuzione per sesso e per età. Sotto questo aspetto il campione è risultato deficitario nelle classi più anziane per i maschi e in quelle più giovani per le femmine; nel totale tuttavia la struttura del campione risponde in misura soddisfacente a quella dell'universo⁵.

Probabilmente la distorsione verificatasi nel campione di donne si deve alla mancata inclusione di alcune giovani, che non sono state raggiunte dagli intervistatori perchè erano emigrate dal quartiere o dall'appartamento in seguito a matrimonio (vedi par. 5).

Di questa diversa rappresentatività del campione rispetto ai due sessi si è tenuto conto nella elaborazione dei dati, analizzando separatamente gli intervistati dei due sessi, classificati anche in base all'età ogni volta che si rendeva necessaria una più accurata interpretazione.

Il χ^2 è dunque un indice di « difformità ». Apposite tavole danno per ogni valore di χ^2 la probabilità P di ottenere una « difformità » uguale o superiore per puro effetto del caso. Ovviamente quanto più è elevato P tanto meno si deve presumere una « distorsione » del campione per circostanze non casuali.

Nei tre casi considerati i valori di P sono risultati:

- per la distribuzione delle famiglie secondo l'ampiezza demografica 0,70 - 0,50
- per la distribuzione delle famiglie secondo il luogo di provenienza del CF 0,90 - 0,80
- per la distribuzione delle famiglie secondo l'anzianità di residenza 0,999

Gli elevati valori di P. fann odunque presumere che il gruppo di 249 famiglie considerato nell'indagine sia altamente rappresentativo del complesso delle famiglie prese in considerazione nell'indagine completa.

⁴ Si è calcolato in questo caso il test $\frac{\chi}{\sigma} = \frac{p-P}{\sigma p}$ dove p è la percentuale riscontrata nel campione e P il valore noto per l'universo, σp è l'errore medio della distribuzione campionaria di P e è dato dalla formula $\sqrt{\frac{PQ}{n} \frac{N-n}{N-1}}$ dove N è la numerosità del-

l'universo e n quella del campione. La presenza del fattore di correzione $\frac{N-n}{N-1}$ è resa necessaria dalla eccezionale ampiezza del campione, per cui non si può prescindere dallo schema di estrazione in blocco. Il test ha indicato in questo caso che nell'88% dei campioni casuali tratti dallo stesso universo si sarebbe potuta ottenere una differenza maggiore di quella riscontrata tra le due percentuali, per il solo effetto del caso.

⁵ L'applicazione di χ^2 ha dato in questo caso dei valori di P pari a 0,10 - 0,05 per i maschi, 0,025 - 0,002 per le femmine e 0,30 - 0,25 nel totale.

9. - Più volte nel testo, in alcuni confronti di particolare interesse, si è parlato di differenze statisticamente significative tra i valori di una certa caratteristica riscontrati in due gruppi diversi.

Si intende per statisticamente significativa una differenza che con un certo rischio di errore si può ammettere come esistente anche nella struttura dell'universo e che pertanto non si attribuisce solamente all'effetto del diverso errore di campionamento dei due gruppi ⁶.

In pratica si stabilisce di accettare come significativa una differenza, solo se la probabilità che essa si verifichi per effetto del caso è inferiore al rischio di errore che si vuole ammettere e che può essere del 5% (0,05) dell'1% (0,01) o dell'1‰ (0,001).

⁶ La misura statistica di tale significatività si effettua mediante il calcolo di

$$\frac{x}{\sigma} = \frac{p_1 - p_2}{\sigma_{p_1 - p_2}} \quad \text{dove} \quad \sigma_{p_1 - p_2} = \sqrt{\frac{PQ}{n_1} \frac{N_1 - n_1}{N_1 - 1} + \frac{PQ}{n_2} \frac{N_2 - n_2}{N_2 - 1}}$$

in questo caso p_1 è la frequenza relativa del primo campione o sottogruppo e p_2 è la frequenza relativa riscontrata nel secondo campione; $\sigma_{p_1 - p_2}$ è l'errore tipo della distribuzione campionaria degli scarti fra le frequenze relative dei due campioni ed è data dalla radice delle due varianze campionarie di p_1 e p_2 .

RIASSUNTO - RESUME
SUMMARY - ZUSAMMENFASSUNG



INDAGINE SUI PROBLEMI DI ADATTAMENTO IN UN QUARTIERE DI EDILIZIA PUBBLICA

Attraverso un'indagine svolta in uno dei quartieri di assegnazione dell'INA-Casa, si è cercato di individuare alcuni dei più importanti problemi relativi all'adattamento di una popolazione, eterogenea per provenienza e condizione sociale, alla vita di una comunità pianificata in formazione.

Gli alloggi costruiti dall'INA-Casa vengono tutti assegnati a famiglie di lavoratori dipendenti, pubblici o privati, con criteri di selezione che tengono soprattutto conto del bisogno di alloggio e del carico familiare. L'indagine è stata svolta a Firenze, nel quartiere dell'*Isolotto*, un complesso edilizio periferico realizzato nel 1953-54 e abitato da circa 5.000 persone.

L'indagine ha avuto luogo dal giugno 1958 al febbraio 1959: la situazione generale del quartiere e l'adattamento degli abitanti sono stati così studiati dopo circa quattro anni di vita dell'intero complesso.

La vita del quartiere in tutti i suoi aspetti è stata ricostruita attraverso una ampia raccolta di dati: dopo una rilevazione completa sui registri anagrafici del Comune è stato svolto un prolungato studio sul terreno, con un continuo contatto con l'ambiente, colloqui con i leaders del quartiere ed infine interviste di un campione casuale di abitanti rappresentativo della totalità della popolazione assegnataria. All'epoca dell'indagine l'*Isolotto* era abitato da 1.053 famiglie per un totale di 4.414 persone; l'indagine campionaria, realizzata attraverso interviste svolte con l'ausilio di un questionario, ha riguardato 255 persone.

I problemi emersi dall'ingente materiale così raccolto sono fondamentalmente due.

Il motivo dominante nello sviluppo della vita del quartiere è rappresentato dalla scarsa efficienza di alcune delle attrezzature di necessità comune. Benchè progettato inizialmente con tutti i servizi indispensabili (chiesa, scuola elementare, esercizi commerciali, attrezzature sanitarie, assistenziali, ricreative e sportive) l'*isolotto* presentava ancora all'epoca dell'indagine alcune sensibili deficienze, soprattutto per quanto riguarda i servizi commerciali e le attrezzature ricreative. L'inefficienza dei servizi ha costituito un motivo di rallentamento nell'adattamento dei singoli alla vita della nuova comunità determinando vincoli e limitazioni all'esplicarsi di talune esigenze fondamentali della vita individuale ed associata delle famiglie assegnatarie, e creando in alcune di esse un senso di insoddisfazione più o meno chiaramente avvertito, ma tale comunque da ridurre l'apprezzamento dei benefici tutti dell'assegnazione del nuovo alloggio, per tutti risultato più confortevole, ampio ed economico di quello occupato in precedenza.

Un migliore adattamento sembra in linea di massima essersi realizzato per le famiglie di condizioni sociali ed economiche più modeste, anche perchè queste

sono riuscite ad inserirsi più rapidamente nel sistema dei rapporti sociali che si andava creando nella nuova comunità.

La difficoltà di integrazione nella comunità di un certo numero di famiglie costituisce infatti l'altro problema principale dell'Isolotto. L'indagine ha messo in luce prevenzioni, ostilità, incomprensioni fra famiglie di ceto ed educazione diversa, tali da generare nel quartiere situazioni di instabilità non ancora superate. All'affiatamento di taluni gruppi fa riscontro l'isolamento e l'indifferenza di altri, alcuni dei quali rifiutano addirittura la comunità a cui appartengono. Manca un'intensa vita di relazione e i contatti degli abitanti, fuori della cerchia della famiglia, si limitano ad un rapporto di vicinato, per lo più abbastanza generico e casuale.

Nel complesso quindi la situazione dell'Isolotto quale è apparsa dall'indagine, mette in luce la necessità di un consapevole e sistematico sforzo organizzativo da parte degli Enti interessati per far sì che le famiglie insediate nei complessi di edilizia pubblica trovino nei quartieri non solo l'alloggio tanto desiderato, ma anche le premesse di una vita sociale più completa.

[Faint, illegible text, likely bleed-through from the reverse side of the page]

PROBLÈME D'ADAPTATION DANS UN QUARTIER DE TRAVAUX DE CONSTRUCTIONS PUBLIQUES

A travers une enquête dirigée dans un des quartier d'assignation de l'INA-CASA, on a cherché d'individualiser certains des problèmes les plus importants concernant l'adaptation d'une population hétérogène par sa provenance et par sa condition sociale, à la vie d'une communauté planifiée en formation.

Les logements construits par l'INA-CASA, sont tous assignés aux familles de travailleurs salariés, publiques ou privés, avec des moyens de sélection, en tenant compte surtout, du besoin du logement et du nombre de personnes à charge. L'enquête a été faite à Florence, dans le quartier de la Petite Ile, un groupe d'immeubles en périphérie, réalisés en 1953-1954, et habité par 5.000 personnes environ.

L'enquête a lieu à partir de Juin 1958 jusqu'à Février 1959: la situation générale du quartier, et l'adaptation des habitants ont été ainsi étudiées après environ 4 ans d'existence pour l'ensemble des immeubles.

Sous tous ses aspects, la vie du quartier a été reconstitué à travers un recueil de données très vastes: après un relevé complet sur les registres d'Etat Civil de la Commune, il a été assuré une étude approfondie sur le terrain par des contacts continus avec l'ambiance, colloques avec des personnalités du quartier, et enfin l'entrevue d'un spécimen accidentel d'habitants représentant la totalité de la population désignée. Au moment de l'enquête, le quartier de la Petite Ile était habité par 1.053 familles, c'est-à-dire un total de 4.414 personnes; l'enquête ainsi menée et réalisées à travers des entrevues qui ont eu lieu avec l'aide d'un questionnaire, a regardé 255 personnes.

Après un recueil importantes dans le développement de la vie du quartier sont représentées par un manque d'accessoires d'utilité commune. Bien que projeté au début avec tous les services indispensables (église, école élémentaire, fonds commerciaux, accessoires sanitaires, d'assistance, récréatifs et sportifs) le quartier de la Petite Ile présentait encore au moment de l'enquête, quelques inconvénients, surtout en ce qui concerne les services commerciaux et les installations récréatives. L'inefficacité des services a constitué un motif de ralentissement dans l'adaptations des individus à la vie de la nouvelle communauté, et ceci a déterminé des liens, des limites dans le développement de telles exigences fondamentales dans la vie individuelle en rapport avec les familles assignées, créant parmi elles, un sens de mécontentement plus ou moins ressenti mais suffisant tout de même, pour diminuer l'appréciation des bénéfiques résultants de l'assignation du nouveau logement, qui pour tous résultait plus confortable, plus spacieux et plus économique que celui occupé précédemment.

Une meilleure adaptations semble en général, s'être réalisée parmi les familles

de condition sociale plus modeste, car elles ont réussi plus facilement à assimiler un système de rapports sociaux qui se créent dans la nouvelle communauté.

Les difficultés d'intégrations dans la communauté d'un certain nombre de familles constitue en fait l'autre problème principale du quartier de la Petite Ile. L'enquête a mis à la lumière, préventions, hostilité, incompréhension entre les familles de niveau et d'éducation différents, de façon à étendre dans le quartier des situations d'instabilité pas encore surpassées.

Le rapprochement de certains groupes se heurtent à l'isolement et à l'indifférence des autres, dont certains d'entre eux vont même jusqu'à refuser la communauté à laquelle ils appartiennent. Il manque une vie intense parmi les relations et les contacts des habitants, en dehors du cercle familiale, les habitants se limitent à des rapports de voisinage, tout au plus sur un plan général et accidentel.

Dans l'ensemble la situation du quartier de la Petite Ile, de la façon dont elle nous est apparue pendant l'enquête, met en lumière la nécessité d'un effort d'organisation conscient et systématique, de la part des parties intéressées de façon que les familles établies dans les groupes d'immeubles des bâtiments publiques, trouvent dans les quartiers non seulement le logement tant désiré, mais aussi les bases d'une vie sociale plus complète.

PROBLEMS OF CITIZENS ADAPTATION IN A DISTRICT OF POPULAR HOUSING

A survey was carried out in one of the "INA-Casa" settlements for the purpose of finding out some of the most important problems concerning the adaptation of a population, heterogeneous in origin and social condition, to the newly planned life of the community.

The houses built by the "INA-Casa" are all assigned to Government or private employees, according to a standard of choice based mainly on the need for a home and on the size of the family.

The survey was carried out in Firenze, in the district of the "Isolotto", a building unit on the outskirts, developed in 1953-54 and inhabited by about 5,000 persons.

The survey went on from June 1958 to February 1959: thus it was possible to study the general situation of the district and the adaptation of the population after four years of community existence.

A picture of the life of the district, in all its aspects was obtained through a large collection of data: after a complete examination of the citizens register of the municipality, a long survey was made on the spot, through talks with the leaders of the district and finally through interviews with a sample of the whole inhabitants to which the houses had been assigned. At the time of the survey, the "Isolotto" was inhabited by 1,053 families for a total of 4,414 persons; the sample survey, consisting of interviews carried out with the help of a questionnaire, involved 255 persons.

Two fundamental problems emerged from the substantial material obtained in this way.

The main aspect in the development of the life of the district is the poor efficiency of some of the commonly needed facilities. Though initially planned with all the indispensable services (church, elementary school, shopping centers, health and hygienic services, social services, recreation and sport facilities), at the time of the survey, the place still showed some important insufficiencies, chiefly as concerns shopping centers and recreation facilities. The inefficiency of the services slowed down the adaptation of the individuals to the life of the community; in fact it created bounds and restrictions to the satisfaction of some fundamental needs of the individual and family life of the inhabitants. The result was a more or less conscious feeling of dissatisfaction, which reduced the appreciation of the advantages given by the new house though the latter was, for all, larger, more comfortable and economical than that previously occupied.

It seems that the adaptation was on the whole easier for the families of humbler social and economic conditions, especially because they more easily became

part of the system of social relations which was developing in the new community.

In fact the other main problem of the "Isolotto" is the difficulty of integration of a certain number of families in the community. The survey showed bias, hostility, misunderstanding between families of different class and education such as to create, in the district, situations of instability not yet overcome.

Some yet on well together but others are indifferent or even reject the community to which they belong.

The personal contacts of the inhabitants, outside the family sphere are, mostly rather casual.

Therefore, the survey shows that, on the whole, the situation of the "Isolotto" requires a conscious and systematic effort of organization by the Agencies concerned so that the families living in the popular housing units can find in the districts not only the house they so much hoped for, but also the possibilities of a more complete social life.

PROBLEME DES SICH-EINLEBENS IN EIN WOHNVIERTEL DES OEFFENTLICHEN BAUWESENS

Durch eine Untersuchung, die in einem der von der Wohnstätten- Gesellschaft « INA-Casa » bereitgestellten Wohnviertel durchgeführt wurde, hat man versucht, einige der bedeutendsten Probleme herauszuschälen hinsichtlich des Sich-Einlebens einer durch Herkunft und soziale Stellung heterogenen Bevölkerung in eine in Bildung begriffene « geplante » Gemeinschaft.

Die von der « INA-Casa » gebauten Wohnungen werden den von öffentlichen oder privaten Unternehmungen abhängigen Werktätigen mit ihren Familien zugewiesen, und zwar wird bei der Auswahl besonders die Dringlichkeit der Wohnung und die Anzahl der unterhaltsberechtigten Familienangehörigen berücksichtigt. Die Untersuchung wurde in Florenz in dem Wohnviertel « Isolotto », durchgeführt, einer in den Jahren 1953/54 gebauten, an der Peripherie liegenden Wohnsiedlung, in der ungefähr 5000 Personen wohnen.

Die Untersuchung erstreckte sich auf die Zeit von Juni 1958 bis Februar 1959: die allgemeine Lage des Viertels und das Sich-Einleben seiner Bewohner sind somit nach ungefähr vier Jahren gemeinsamen Lebens in dem gesamten Komplex einer eingehenden Prüfung unterzogen worden.

Das Leben des Viertels in allen seinen Aspekten ist durch eine umfassende Sammlung von Angaben rekonstruiert worden: nach einer an Hand der Register des Einwohnermeldeamtes der Gemeinde angestellten lückenlosen Erhebung wurde eine länger Untersuchung an Ort und Stelle durchgeführt in beständigem Kontakt mit dem Milieu selbst, durch Gespräche mit den Vorstehern des Viertels und schliesslich durch Interviews mit irgend einem der Bewohner als Repräsentanten der Gesamtheit der daselbst Angesiedelten.

Zur Zeit der Untersuchung wohnten in dem Viertel « Isolotto » 1053 Familien mit insgesamt 4414 Personen; die Stichproben-Untersuchung, die durch Interviews mit Hilfe eines Fragebogens verwirklicht wurde, erstreckte sich auf 255 Personen.

Es sind zwei grundlegende Probleme, die sich aus dem so gesammelten ungeheueren Material ergaben.

Der dominierende Faktor, der die Entwicklung des Lebens in dem Wohnviertel hemmt, ist der Mangel an öffentlichen Einrichtungen für das Allgemeinwohl. Obwohl anfänglich alle für die Siedlung unentbehrlichen Einrichtungen (wie Kirche, Volksschule, Geschäfte, sanitäre, Fürsorge-, Erholungs- und Sporteinrichtungen) geplant waren, wies das Wohnviertel noch zur Zeit der Untersuchung einige empfindliche Mängel auf, besonders hinsichtlich der Geschäfte und der Unterhaltungsstätten. Die Unvollständigkeit der für das Allgemeinwohl

notwendigen Einrichtungen hat eine Verlangsamung im Sich-Einleben des einzelnen in die neue Gemeinschaft bewirkt, wodurch Hemmungen und Beschränkungen in der Entfaltung einiger grundlegender Bedürfnisse im Leben der Familien vom individuellen und vom gesellschaftlichen Standpunkt aus bedingt wurden. So wurde z. T. einne mehr oder weniger klar zutage tretende Unzufriedenheit geschaffen, derart, dass der Wert, der aus der Zuweisung der neuen Wohnstätte sich ergebenden Annehmlichkeiten herabgesetzt wurde, obwohl im Verhältnis zu dem früheren Heim das neue für alle bequemer, grösser und wirtschaftlicher war.

Es scheint, dass ein besseres Sich-Einleben in erster Linie bei den Familien festzustellen war, die aus bescheideneren sozialen Verhältnissen stammten, auch schon deshalb, weil es diesen gelang, sich rascher in das System der sich langsam in der neuen Gemeinschaft gestaltenden sozialen Beziehungen einzufügen.

Die Schwierigkeit seitens einer gewissen Anzahl von Familien, in der Gemeinschaft aufzugehen, stellt tatsächlich das zweite Hauptproblem des Viertels « Isolotto » dar. Die Untersuchung hat klar und deutlich das Bestehen von Voreingenommenheit, Feindseligkeit und Unverständnis zwischen den Familien der Siedlung derart sind, dass eine noch nicht überwundene Instabilität gehendener sozialer Stellung und Erziehung ergeben, wobei die Spannungen in schaffen wurde.

Dem Zusammenschluss einiger Gruppen stehen die Absonderung und die Gleichgültigkeit anderer gegenüber, von denen einige die Gemeinschaft, der sie angehören, geradezu ablehnen. Es fehlt ein intensives gesellschaftliches Leben und die Beziehungen zwischen den Familien, ausserhalb des engsten Familienkreises, beschränken sich auf solche rein nachbarlicher Art, zumeist ziemlich allgemeiner und zufälliger Natur.

Im ganzen gesehen, hebt die Situation in dem « Isolotto », wie dies aus der Untersuchung erhellt, die Notwendigkeit einer bewussten systematischen organisatorischen Bemühung seitens der interessierten Körperschaften hervor, damit die in den Wohnstätten des Oeffentlichen Bauwesens angesiedelten Familien nicht nur das lang ersehnte Heim finden, sondern auch die Voraussetzungen für ein vollkommeneres soziales Leben.

INDICE

<i>Introduzione</i>	pag. 7
-------------------------------	-----------

CAPITOLO PRIMO

IL QUARTIERE DELL'ISOLOTTO: ASPETTI URBANISTICI E DEMOGRAFICI

Aspetti urbanistici	
1. - La zona circostante	11
2. - Il quartiere	12
La popolazione assegnataria	
3. - Criteri di selezione	13
4. - La struttura demografica	15
5. - La provenienza delle famiglie	20
6. - Le due categorie di assegnatari	23
L'organizzazione dei servizi	
7. - Panorama generale	24
8. - L'attrezzatura commerciale	25
9. - L'attrezzatura ricreativa e sportiva	26
10. - I centri d'interesse principali	26

CAPITOLO SECONDO

LA VITA SOCIALE NEL QUARTIERE

1. - Premessa	28
-------------------------	----

Struttura sociale e livello di vita degli assegnatari

2. - Il grado d'istruzione	29
3. - Il grado di attività	30
4. - L'attività professionale	32
5. - Differenze tra le due categorie di assegnatari	34
6. - Altri aspetti economici	37

La vita quotidiana e i rapporti sociali

7. - Il sistema sociale interno e esterno	38
8. - I rapporti di lavoro	39
9. - Le conoscenze iniziali	40
10. - Le relazioni di vicinato	43
11. - Le amicizie	47
12. - Il comportamento sociale di alcuni gruppi particolari	49
13. - Il tempo libero	51

CAPITOLO TERZO

L'ADATTAMENTO DEGLI ABITANTI ALLA VITA DEL QUARTIERE

1. - Premessa	57
-------------------------	----

Le conseguenze dell'assegnazione

2. - Il beneficio dell'alloggio	58
3. - Le conseguenze economiche	59

Il giudizio sul quartiere

4. - L'attrezzatura dei servizi e l'ubicazione del quartiere	61
5. - L'ambiente sociale	64
6. - La preferenza per altri quartieri	66

L'adattamento degli abitanti

7. - Secondo il sesso e l'età	67
8. - Secondo la categoria economica	69
9. - Secondo la categoria di assegnazione	69
10. - I riflessi psicologici dell'assegnazione	72
11. - Conclusioni	73

APPENDICE

LA METODOLOGIA DELL'INDAGINE

1. - Premessa	77
2. - La rilevazione anagrafica	77
3. - La rilevazione campionaria	78
4. - Le unità di I stadio	79
5. - Le unità di II stadio	79
6. - Il questionario	80
7. - L'esecuzione delle interviste	81
8. - La rappresentatività del campione	82
9. - La significatività delle differenze	84

INDICE DELLE TAVOLE

1 - Famiglie residenti all'Isolotto secondo l'ampiezza del nucleo familiare	16
2 - Popolazione residente all'Isolotto secondo il sesso e per classi d'età .	17
3 - Famiglie residenti all'Isolotto secondo il luogo di nascita del capofamiglia	20
4 - Famiglie residenti all'Isolotto secondo l'origine del capofamiglia .	21
5 - Famiglie residenti all'Isolotto secondo il luogo di provenienza del capofamiglia e l'anzianità di residenza nel Comune di Firenze . .	22
6 - Caratteristiche demografiche delle famiglie assegnatarie a riscatto e a locazione	24
7 - Adulti intervistati secondo il titolo di studio	29
8 - Adulti intervistati secondo la condizione professionale e il sesso .	32
9 - Adulti intervistati occupati secondo la professione esercitata e il sesso .	33
10 - Adulti intervistati occupati secondo la posizione nella professione e il sesso	34
11 - Caratteristiche dei componenti delle famiglie assegnatarie a riscatto e a locazione	36
12 - Adulti intervistati secondo il mezzo di trasporto che usano per recarsi al lavoro	40
13 - Adulti intervistati che avevano all'Isolotto conoscenze di data precedente all'assegnazione, secondo il sesso, il tipo delle conoscenze e i rapporti mantenuti con esse	41
14 - Adulti intervistati secondo il tempo trascorso dall'ultima visita al quartiere o paese di provenienza e il motivo della stessa	42

15 - Adulti intervistati secondo la frequenza e la natura dei rapporti con i vicini	44
16 - L'intensità dei rapporti di vicinato fra gli abitanti dell'Isolotto .	46
17 - Adulti intervistati secondo il luogo e la compagnia con cui hanno trascorso il tempo libero	47
18 - Adulti intervistati secondo le amicizie frequentate durante la settimana dell'indagine	48
19 - Famiglie intervistate secondo il tipo delle visite ricevute la sera .	49
20 - Intensità dei rapporti di vicinato secondo la categoria di assegnazione	50
21 - Adulti intervistati secondo il luogo dove hanno trascorso il tempo libero nei diversi giorni della settimana	52
22 - Adulti intervistati secondo le attività di tempo libero	53
23 - Quali sono state per la sua famiglia le maggiori conseguenze dell'assegnazione?	58
24 - Quali vantaggi e quali svantaggi comporta l'abitare all'Isolotto? .	60
25 - Le opinioni degli intervistati sulle possibilità di svago offerte dal quartiere	63
26 - Preferirebbe abitare in un'altra zona di Firenze se potesse avere una casa alle stesse condizioni?	66
27 - Adulti intervistati che vorrebbero cambiare quartiere secondo le ragioni della preferenza, il sesso, l'età e la categoria di assegnazione	67
28 - Adulti intervistati che vorrebbero cambiare quartiere perchè scontenti dell'ambiente sociale, secondo il sesso, l'età, il titolo di studio e la professione esercitata	70
29 - Adulti intervistati che hanno indicato vantaggi e svantaggi dell'ambiente sociale, distinti secondo il sesso, l'età, il titolo di studio e la professione esercitata	71
Grafico - Piramide delle età della popolazione dell'Isolotto e della popolazione del Comune di Firenze nel 1958	17

SO. GRA. RO. - ROMA



Corporate Heritage
& Historical Archive



